SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 - Num. 297

Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

Martedì-Mercoledì 15 Dicembre 1937 Anno XVI — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari: L. 7 — Finanziari: L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze L. 22 per linea. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il tragico equivoco sullo Yangtzè

Il nostro Sandro Sandri è morto

Il giornalista delle sette guerre colpito dai proiettili sparati per fatale errore sulla cannoniera americana "Panay,,

La comunicazione dell'Ambasciatore Cora

Il R. Ambasciatore d'Italia in Cina, annunciando la morte di Sandro Sandri, ha indirizzato il seguente telegramma al nostro Direttore:

«SIGNORETTI - Direttore «Stampa» - Torino. — Con profondo dolore informo che Sandro Sandri è deceduto in seguito a ferite durante l'affondamento della «Panay». Pregola farsi pervenire alla famiglia l'espressione del mio profondo cordoglio per la scomparsa del carissimo camerata.

«Ambasciatore CORA».

Il nostro Camillo Fumagalli così ha telegrafato da Sciangai:

«STAMPA - Torino. — Dolorosamente annuncio la morte di Sandro Sandri in seguito all'affondamento della «Panay». Barzini e Roe risulterebbero illesi. Condoglianze alla famiglia e al Giornale. — Fumagalli».

La notizia diramata dal comandante dell'«Augusta»

L'«United Press» comunica da Sciangai:

Il comandante dell'incrociatore americano «Augusta» comunica ufficialmente che Sandro Sandri, inviato speciale de «La Stampa» di Torino sui fronti di Sciangai e Nanchino, è rimasto ucciso nel bombardamento aereo della cannoniera americana «Panay», attaccata ed affondata, com'è noto, per un tragico errore, essendo stata scambiata per un trasporto militare cinese.

Navi sullo Yangtzè alla ricerca dei naufraghi

Il triestino Blasina illeso

Sciangai, martedì mattina.

Oltre al giornalista italiano Sandro Sandri altre due persone sono decedute in seguito a ferite riportate durante il bombardamento della Panay.

Non è possibile avere particolari più precisi, ma pare che Sandro Sandri sia stato colpito alla nuca da una pallottola di mitragliatrice e da alcune schegge di granata. Questa è, almeno, la versione dell'United Press.

Secondo le ultime informazioni, i feriti sarebbero quattro e di altri ventuno mancano notizie. Finora sono stati rintracciati soltanto ventidue superstiti.

La mancanza di comunicazioni dirette non permette ancora di avere informazioni più precise e perciò non è dato per ora ricostruire in tutti i particolari gli incidenti della Panay e di altre navi che si trovavano sullo Yangtsè al momento del bombardamento.

Si sa soltanto che fra gli europei illesi, a bordo delle navi petroliere della Standard Oil, sono, oltre al triestino Blasina, anche un catone, un norvegese ed uno scozzese.

Una nave porta-aerei giapponese ha lasciato Nanchino risalendo il corso dello Yangtsè per raggiungere la zona degli incidenti.

A bordo sono provviste di medicinali e di viveri. Durante la notte la cannoniera britannica Bee ha navigato sul fiume, puntando i suoi riflettori sulle due sponde allo scopo di accertare l'eventuale presenza di naufraghi, e di richiamare l'attenzione di quelli che potrebbero essersi rifugiati verso l'interno per timore di bombardamenti sul fiume. La Bee ha a bordo alcuni superstiti che verranno inviati a Sciangai.

Una Nota di Tokio all'Ambasciata americana

Tokio, martedì matt.

(U. P.) - Il Governo di Tokio ha consegnato all'Ambasciatore americano una Nota con cui conferma le scuse per l'incidente della Panay, promette di accordare le dovute indennità e dà assicurazioni circa la punizione dei responsabili, e circa le misure che saranno prese per evitare il ripetersi di simili incidenti.

La vita per una notizia

«... tu che sei del mestiere, leggerai tra le righe quanto costi di fatica e disagio. Non parlo del pericolo, del quale me ne straninfischio. Riparto ora per il fronte... ».

Questa frase, strappata oggi da una delle sue ultimissime lettere al nostro Direttore, dottor Signoretti, dice a noi colleghi e vorremmo dicesse anche a tutto il pubblico suo, a quelle centinaia di migliaia di lettori che lo seguivano con amore e che egli serviva con entusiasmo, come Sandro Sandri fu e rimarrà fulgida figura di cavaliere di un ideale, il moschettiere del pericolo. Non per nulla era un «italiano nuovo» temprato dalla Guerra e dallo Squadrismo; non per nulla, poichè amava il pericolo e il rischio e l'avventura quando questi fossero il prezzo di un servizio che andava oltre la professione, ed era questa anche una certa qual forma nobile ed alta di missione d'italianità nel mondo. Poichè tale era Sandro Sandri.

Un lungo elenco, nel quale sono raccolti, giorno per giorno, i titoli delle sue corrispondenze da tre Continenti è in questo momento fra le nostre mani come una reliquia. Gli occhi corrono sullo scritto ed ogni appunto rinnova il dolore e, nello stesso tempo, la fierezza di averlo avuto compagno.

Venne a noi, a La Stampa, nell'ottobre del 1935, quattro giorni dopo che erano scoppiate le ostilità in A. O. e da allora s'iniziò la serie. Aveva voluto per sè un fronte ben difficile, quello somalo. Dopo le varie vicende dei primi mesi, nel gennaio aveva chiesto ed ottenuto dal Maresciallo Graziani di seguire la spedizione più ardita. S'era cacciato un moschetto sulle spalle ed era partito. Il 19 gennaio la radio da campo che era stata di Ras Destà trasmetteva a Mogadiscio, perchè di qui fosse inviato in Italia, il primo racconto di testimone oculare della presa di Neghelli. Una medaglia di bronzo premiava il suo valore. Accanto gli era stato, in terra d'Africa, benchè giovanissimo, il figlio primogenito.

Le sterminate steppe dell'Ogaden vedevano poi Sandro Sandri al seguito delle colonne che procedevano nella vittoriosa avanzata verso il nord. Il 20 aprile «La Stampa» pubblicava l'ultima sua corrispondenza dall'Africa Orientale che ormai poteva dirsi italiana. Giungeva la pace, e Sandri, ammalato per morbo contratto al fronte nel fiore del dovere compiuto, rimpatriava.

Da poco era in Italia quando scoppiava la guerra in Spagna. Come al richiamo dell'avventura, Sandri, appena rimessosi, partiva.

Il 12 agosto la prima corrispondenza, il 18 uno degli episodi giornalisticamente più belli. Si combatteva selvaggiamente alle porte di Irun. Sandro Sandri non attendeva dal chiuso del Quartier Generale le notizie. Era in prima linea tra i regulares di Franco e gli arditissimi del Tercio. Riuscì così a scovare un baracchino presso il Ponte della Bidassoa. Ricordiamo come fosse oggi. Dall'ufficio stenografico venne il richiamo; il collega esterrefatto voleva che «sentissimo anche noi».

Sandro Sandri, dal suo baracchino, miracolosamente rimasto collegato con un telefono, trasmetteva a noi — di Stampa Sera — quanto stava svolgendosi sotto i suoi occhi mentre l'aria era percorsa dal picchiettare delle mitragliatrici.

Il foglio degli appunti si infittisce di corrispondenze e sono decine e decine di colonne, sempre chiare e dense di attualità e di notizie. Tutti i fronti furono visitati nelle prime linee dal nostro inviato. Nel gennaio, la prima grande azione dei legionari italiani. Sandri non poteva mancare. Attraversata la Spagna, seguì da vicino la preparazione dell'impresa di Malaga e partì. Guidava egli stesso la propria automobile che faceva parte dell'autocolonna. Una bomba gliene sfasciò il motore. Riuscì a salire sopra un carro armato veloce e alle ore 12 dell'8 febbraio raggiunse la città. Era fra i primissimi, con i più audaci. Aveva condiviso il rischio dei combattenti, ma, neppure nell'entusiasmo del trionfo dimenticò di essere giornalista. I suoi lettori attendevano, ed egli volle essere degno della loro attesa.

«Sono in Malaga - Sandri».

Tale fu il primo cablogramma che la stazione della «Italcable» di Malaga trasmise al mondo, dopo l'entrata delle truppe nazionali. Tale telegramma, per il quale Sandro Sandri aveva rischiato la vita, fu per voi, lettori. Cinque ore dopo giunse la notizia dalle più grandi agenzie internazionali. E così si prosegue ancora per altre colonne, per altre decine e decine di articoli ed ecco Sandri a Bilbao, a Santander, sempre coi primi, come se con la bandiera giornalistica egli agitasse veramente il nero gagliardetto segnato dal Littorio della sua squadra d'assalto. I Legionari non lo dimenticheranno mai più. Fu primo a giungere sul ponte di Bilbao. Si issò sopra un mucchio di macerie e di là prese a parlare ai soldati. Era il combattente del Piave e lo Squadrista. E li incitava:

«Avanti ragazzi, per il Duce!».

Per Sandro Sandri l'avventura spagnola volge al termine. Un'altra parte del mondo è in fiamme; da un altro Continente i lettori chiedono e vogliono notizie.

Centocinquanta ore di aereo lo portano dall'Europa all'Estremo Oriente. Il primo radiotelegramma è dell'otto ottobre. Sandri è a Sciangai. Il comodo rifugio della Concessione internazionale non è per lui. Egli è oltre ogni difesa, batte le paludi e le risaie, va a Ciapei tra l'orrore e il bombardamento, si spinge ove il pericolo è maggiore.

Anche i più ardimentosi colleghi della stampa internazionale erano costretti ad ammirarlo. Tutti erano presi da rispetto innanzi a quest'uomo che portava i segni d'una ferita ricevuta sul Piave e che era ormai al suo settimo servizio di guerra.

La caduta di Sciangai fu comunicata da lui ai nostri lettori con ampiezza di particolari e, il nove dicembre, cioè appena l'altro giorno, egli inviava da Nanchino il primo telegramma giunto da quella città alla stampa di tutto il mondo.

E fu l'ultimo. Ci fece sapere che la capitale della Cina stava per essere occupata e che prendeva imbarco sopra la cannoniera americana Panay. Nessuno di noi che lo conoscevamo aveva apprensioni per lui. Eravamo sicuri per quella baldanza che era nella sua stessa figura, per un alone di leggenda che noi stessi — pure costretti a considerare i fatti nella loro realtà dalla quotidiana pratica degli avvenimenti — avevamo amorosamente creato attorno alla sua persona. «Sandri — dicevamo — non può essere vittima di disgrazia».

Ieri, la notizia. La Panay è affondata. Questo il primo laconico marconigramma. Subito il pensiero corre all'amico lontano. Poi la ridda contrastante di notizie, la gioia nel crederlo salvo, il timore che fosse stato ferito e — stamane — il cablogramma dei colleghi: l'annuncio della morte. Come fu? Non lo vogliamo sapere. Non vogliamo sapere cioè se fu il dilacerante scoppio di un ordigno o se piuttosto le acque torbide dello Yang Tsè, il leggendario fiume giallo, l'immenso fiume delle fiabe che tormentarono i nostri sogni di bambini. Quello Yang Tsè che pensammo popolato di draghi, di mostri, dagli occhi di fiamma e dalla bifida lingua per noi è il fiume che ci ha rubato un amico, che ha distrutto un'esistenza cara. Sulla sponda del lago di Como oggi una donna, la signora Giuseppina Sandri, stringe piangendo attorno a sè le creature di lui. Piangiamo con loro perchè ciò si è di conforto, ma diciamo gli occhi al cielo; e nel cielo vediamo alta, palpitante una bandiera. E' la bandiera del nostro ideale, di noi fascisti e giornalisti, un gagliardetto nero segnato con il Littorio. Sandro Sandri lo onorò e lo difese in vita e in morte. Lo diremo ai suoi, ai piccoli, che il ricordo di lui non si cancellerà nel nostro cuore come la promessa di lavorare e lottare per essere degni del suo esempio, del suo sacrificio.

Una recente fotografia di Sandro Sandri

"Per lui il giornalismo fu missione e battaglia,,

Un messaggio dell'on. Guglielmotti

Roma, martedì sera.

L'on. Guglielmotti, Segretario nazionale del Sindacato Giornalisti ha inviato al nostro Direttore il seguente messaggio:

«Ovunque abbia sfolgorato la fiamma del combattimento Sandro Sandri offrì nella sua eroica giornata terrena sangue, ardimento, fede. Tutte le guerre per la potenza e per l'onore d'Italia lo videro in prima linea. Per lui giornalismo fu missione e battaglia. Camicia Nera della Rivoluzione, fu in ogni evento prode e fedele. La tragica crudele sorte di sì valoroso, caro, ardente camerata percuote del più acerbo dolore il nostro cuore di soldati.

«Il giornalismo fascista china le sue insegne dinanzi a tanto sacrificio ed esprime all'intera famiglia de La Stampa la sua commossa fierissima solidarietà.

«Il Segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti: Umberto Guglielmotti».

Un telegramma di S. E. Ciano

Messaggio di S. E. Alfieri alla vedova

Roma, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano ha telegrafato le sue commosse condoglianze alla vedova ed ha indirizzato al nostro Giornale il seguente telegramma:

«Giornale La Stampa, Torino — La perdita di Sandro Sandri, del quale apprezzavo le doti di squadrista e di combattente, mi ha dolorosamente colpito. Mi unisco nel cordoglio alla famiglia del Giornale che lo ebbe fra i suoi migliori collaboratori. — Galeazzo Ciano».

S. E. Alfieri ha così telegrafato alla vedova:

«Signora Giuseppina Sandri, Bellagio (Como). — In questo momento di acerbo dolore desidero giunga a Lei e ai suoi Figli l'espressione della mia più affettuosa solidarietà. Sandro Sandri, fascista della vigilia, eroico combattente, scrittore, giornalista di alte qualità, è caduto nell'adempimento della sua nobile missione. La sua memoria rimarrà perennemente presente allo spirito dei camerati che ne apprezzarono il valore e ne ammirarono l'audacia. Il suo sacrificio in terra lontana testimonia la tempra e l'ardire dei giornalisti italiani, pronti nello stesso modo a morire per la Patria e nell'adempimento del loro dovere. — Alfieri».

Un nobile telegramma ha pure inviato il direttore generale per la Stampa italiana, comm. dott. Gherardo Casini.

L'Ambasciata giapponese esprime il suo rammarico alle Autorità italiane

SCIANGAI, martedì sera.

L'Incaricato dell'Ambasciata del Giappone ha espresso alle Autorità italiane il più vivo rammarico per la morte di Sandro Sandri.

L'annuncio alla famiglia

Milano, martedì sera.

Abbiamo dovuto portare noi stessi ai genitori di Sandro Sandri, papà e mamma, che da cinque anni vivono a Milano in un caseggiato di Viale Zara 108, la straziante notizia. Il prof. Giacomo Sandri, direttore didattico ora in pensione, uomo distinto e vigoroso sui 65 anni, tuttora disbriga qualche ufficio e varie volte al mese si reca a Varese in quell'Istituto di Assicurazione.

Fu appunto ieri, ritornando in treno da quella città, che apprese dai giornali la triste sorte occorsa al figliolo adorato.

Sceso a Milano alla stazione acquistò tutti i giornali che gli fu possibile rintracciare con le più recenti notizie. In un'altalena di angoscia e di speranza. Tuttavia un insistente e doloroso presentimento lo martellava: così insistente che, nonostante le notizie tranquillizzanti, non lo seppe tacere, nè con la moglie, nè con Bruno, il figlio ventunenne del nostro valoroso scomparso che, impiegato presso un istituto coloniero, dimora coi nonni. La signora di Sandro Sandri dimora, invece, a Menaggio con altri tre figli, un maschietto di 5 anni e due ragazze una di 6 e una di 17.

Ci aiutò oggi, dopo mezzogiorno, a compiere il pietoso incarico un amico ed estimatore del prof. Sandri, il Maggiore degli Alpini Eraldo Fattori, un volontario della Grande Guerra, pure ferito, come nella Grande Guerra restò ferito e mutilato il collega che ora rimpiangiamo.

Il Fattori parlò al povero padre in modo affettuoso, ma da uomo forte che si rivolgeva ad un uomo altrettanto forte.

Il prof. Sandri ne restò schiantato: «Il mio presentimento! — ripeteva — il mio presentimento!».

Pianse a lungo con una disperazione cupa, poi egli stesso, senza altri presenti, volle partecipare alla moglie la tragica notizia.

Nella casa di viale Zara, ove vivono i suoi genitori, tutto parla dello scomparso, nelle fotografie, nelle memorie di guerra, nei ricordi degli audaci viaggi giornalistici che Sandro Sandri ha effettuato. I genitori avevano potuto abbracciare il loro Sandro per una mezza giornata. Qualche tempo fa egli fu a Milano prima di partire per via aerea per Sciangai per conto de *La Stampa*; poi di lui avevano avuto scarse notizie e le maggiori le attingevano dai suoi servizi giornalistici.

Il figliolo Bruno, solo quando rincasò verso le 13, dalla stessa costernazione dei nonni e prima ancora che essi parlassero, intuì la verità.

La moglie, da Menaggio era giunta a Milano nella mattinata, prendendo alloggio all'Albergo Spluga. Nelle prime ore del pomeriggio ebbe dal figlio la triste notizia.

Il povero padre di Sandro Sandri pare che non abbia che un conforto: che la salma del figliolo ritorni in Patria e possa riposare nella terra che fascisticamente ha tanto amato. Questo, si augura, ripetendo la sua gratitudine a *La Stampa* che tanto ha apprezzato l'ingegno e le virtù della sua indimenticabile creatura.

GIORNO PER GIORNO

Morte d'un giornalista

E' morto sul fronte di Nanchino un giornalista, un giornalista italiano. E' morto vittima del suo coraggio.

Qual'era il suo servizio? Informarsi, vedere, riferire. Sandro Sandri non amava informarsi, aveva bisogno di vedere. Solo così egli interpretava il suo compito.

Il rischio della vita non aveva per lui importanza. Il giornalista, quando a nome di centinaia di migliaia o di milioni di lettori la Direzione d'un giornale gli affida un incarico, non ha paura di morire.

L'importante è vedere, per telegrafare subito, con stile rapido e commovente lo svolgersi di avvenimenti che sovente mutano il corso della storia.

Sandro Sandri era anche un valoroso. Nella grande guerra, in quella d'Africa, in Ispagna, sempre in prima linea, aveva corso mille pericoli, cento volte la morte lo aveva sfiorato e lasciato illeso.

La morte l'ha colpito invece a migliaia di chilometri dalla Patria in una guerra nella quale egli era semplice osservatore.

Egli è caduto certamente vittima del suo coraggio. Incominciato l'attacco aereo sulla nave in cui egli si trovava, sarà accorso per vedere, per prestare aiuto, ed è stato colpito.

Noi non versiamo lacrime sulla scomparsa dell'amico e del camerata. La notizia della sua morte suscita in noi un sentimento di esaltazione e di orgoglio.

Sandro Sandri è morto in piedi come cadono gli eroi. Noi giornalisti non piangiamo ma esaltiamo il suo destino.

il lettore

GINEVRA e la massoneria

Documenti sull'attività settaria della S. d. N.

Come il ritiro dell'Italia viene giudicato in Vaticano

Roma, martedì sera.

Se nessuna dichiarazione ufficiale od ufficiosa è stata possibile ottenere dagli ambienti vaticani nei riguardi dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, sia per lo stretto riserbo che essi si impongono per quanto si riferisce alla politica interna ed internazionale dei vari Stati — solo intervenendo, entro i limiti assegnati alla missione spirituale della Chiesa, soltanto a difesa dei supremi interessi spirituali — sia per non ingenerare erronei concetti, pur tuttavia non può sfuggire che la decisione dell'Italia — da tempo preveduta e giudicata inevitabile — trova per lo meno molti personali consensi.

La Corrispondenza rileva che da tempo la Santa Sede, benchè si proponesse in via di massima di non ostacolare qualsiasi iniziativa che potesse offrire anche la più lontana speranza di favorire l'affratellamento e la pacificazione dei popoli, aveva raccolto elementi tali nei riguardi della Società delle Nazioni, da costringerla a diffidare dei suoi atteggiamenti ed a persuadersi che il suo compito era completamente fallito.

Se fino dal suo sorgere la Lega ginevrina aveva lasciato gli ambienti vaticani molto dubbiosi, perchè creata sul fragile fondamento di un umanitarismo senza Dio, queste diffidenze erano andate crescendo per il constatato sempre crescente influsso che su di essa veniva esercitato dalla Massoneria, che nelle sue adunate internazionali e nei suoi documenti ebbe sempre a considerarla come «l'agente di propaganda della sua concezione della pace e dell'onore universale» (vedi resoconto del Congresso della Massoneria internazionale degli Stati alleati e neutri, tenuto a Parigi il 28, 29, 30 giugno 1917). Sono in possesso degli ambienti vaticani documenti diversi di varia data che giustificano questa diffidenza. Così, ad esempio, un voto emesso nel 1920 in cui è detto: «Noi diventeremo i migliori campioni della pace, se diventeremo i migliori artefici di una vera Società delle Nazioni», ed un altro del 1923, che suona così: «La Società delle Nazioni, che noi vogliamo e desideriamo, sarà tanto più forte quanto più essa potrà appoggiarsi sui gruppi massonici del mondo intero».

Lo stesso anno, affinchè l'appoggio della setta fosse più diretto ed efficace, la sede della Federazione massonica internazionale, emanazione del Grande Oriente di Francia, venne trasferita a Ginevra.

Delle rovine materiali e morali che la Società delle Nazioni andava preparando ai popoli, il Vaticano ebbe chiara visione allorchè essa subì l'influsso dell'ebraismo demagogico e più ancora del comunismo bolscevico.

Personalità molto autorevoli del campo cattolico non si peritarono di affermare che «il trionfo di queste correnti segnerà la fine lacrimevole della istituzione». Il Vaticano non può non constatare che la Lega sconta oggi il suo vizio di origine. Fondata sull'illuminismo laico, segue la naturale evoluzione anticristiana delle ideologie su cui è basata, malgrado i lodevoli sforzi, sempre costantemente avversati, di orientarla secondo gli insegnamenti positivi del Cristianesimo.

Profonda disillusione a Parigi

LA "SICUREZZA,, GINEVRINA E' TRAMONTATA

Parigi, martedì sera.

Non si tenta ormai più qui di nascondere — poichè ulteriori finzioni sarebbero vane e grottesche — che la deliberazione di Roma è destinata a far crollare il sistema ginevrino e il relativo sistema di pace, cosiddetta collettiva e indivisibile.

«A ben riflettere si avrebbe torto a prendere l'avvenimento alla leggera», più è scritto sul *Populaire*, organo socialista, da un anonimo che certamente non è ignoto al signor Blum, vice-presidente del Governo.

Gli assenti

«Il fenomeno è pieno, invece, di conseguenze; gli Stati Uniti non hanno mai aderito alla comunità internazionale; il Giappone, la Germania e l'Italia l'hanno abbandonata volta a volta. La Società delle Nazioni è indebolita materialmente dalle diserzioni; moralmente dalla sua impotenza. Mussolini ha proclamato che le conseguenze della decisione italiana non sono ancora tutte prevedibili; Blum (immaginiamo che sia lui) ritiene che la prima conseguenza da prevedere saranno gli sforzi tenaci e le pressioni violente a cui si dedicheranno Germania e Italia per distaccare dalla Società delle Nazioni il maggior numero possibile di Potenze europee e americane». Blum vede gli sforzi suddetti poichè «ogni Stato che lascia l'organo ginevrino si aggrega per naturale conseguenza del distacco stesso all'asse Berlino-Roma-Tokio».

Il vice Chautemps non è tranquillo neppure circa le conseguenze dell'incontro del ministro Ciano con i suoi colleghi di Austria e di Ungheria e poi vi è il colonnello Beck, che non è un entusiasta della Società delle Nazioni; senza parlare di «Stojadinovic, che ha avuto la primizia del discorso di palazzo Venezia». L'editorialista del *Populaire* non può fare il finto tonto come hanno fatto per 24 ore tutti i giornalisti francesi agli ordini del Ministero degli Esteri. Egli avverte invece che le conseguenze del ritiro dell'Italia da Ginevra sono serie, molto serie per non impiegare altri termini.

Risposte a Delbos

L'organo socialista domanda che si corra ai ripari senza perdere tempo e pertanto egli chiede alla Gran Bretagna e alla Francia di proclamare la loro risoluzione di tener fermi i principii di Ginevra perchè il disastro diverrebbe inevitabile se esse esitassero a riaffermarli.

Il signor Blum si fa delle illusioni sulla possibilità di salvare Ginevra e i suoi principii. Quando Delbos ritornerà a casa glielo dirà anche lui. Intanto Blum è prevenuto da vari giornali, compresi quelli ufficiosi. Il *Petit Parisien* scrive che «il Governo jugoslavo, piuttosto disilluso dalla attività inoperante della Società delle Nazioni — il signor Stojadinovic non ha giudicato opportuno di nominare l'istituzione di Ginevra nel suo discorso di ieri — aspira alla creazione di un nuovo ordine europeo. L'iniziativa presa a Londra dai signori Chamberlain e Chautemps incontra a questo riguardo tutte le sue simpatie. La Jugoslavia si inserirebbe con profonda soddisfazione in un nuovo sistema di equilibrio che sarebbe fondato su basi realistiche e che comprenderebbe tutte le potenze che contano qualche cosa sul continente».

Dice a sua volta il *Jour* che Delbos in ciascuna delle capitali da lui visitate ha perorato la causa della sicurezza collettiva: a Varsavia, a Bucarest come a Belgrado ha parlato a sordi. La cosa è evidentemente spiacevole per la Francia, pure in rapporto alla sua politica interna.

«Nelle sue dichiarazioni pubbliche il signor Delbos ha accennato — assicura il *Jour* — all'attaccamento della Francia a Ginevra, ma semplicemente per procurarsi un alibi. Egli sa benissimo che le direttive della politica francese devono essere modificate». Il giornale aggiunge: «Ciò va benissimo per il nostro Ministro, ma quando egli sarà interpellato in Parlamento dovrà rispondere che non v'è da esitare fra le amicizie e la fedeltà alle illusioni della Società delle Nazioni».

I colloqui a Bucarest di una personalità giapponese

Bucarest, martedì sera.

Il dottor Ashida, direttore del *Japan Times*, è arrivato a Bucarest, dove avrà una serie di colloqui politici.

L'accordo per l'argento non verrà rinnovato

Washington, martedì matt.

L'Associated Press informa che il Trattato per la stabilizzazione del prezzo dell'argento, scadente il 1.o gennaio 1938, non verrà rinnovato. Il trattato in parola era stato concluso quattro anni or sono fra gli Stati Uniti, la Cina, l'India, la Spagna, l'Australia, il Canadà, il Messico ed il Perù con lo scopo di sottrarre dal mercato mondiale delle quantità di metallo argento. L'accordo non avrebbe dato i risultati sperati.

S. E. Starace riceve il generale Röder

Roma, martedì sera.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto a Palazzo Littorio il Ministro della Guerra ungherese, S. E. il generale Röder, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani, dall'addetto militare d'Ungheria e da alcuni ufficiali dei rispettivi seguiti.

I prezzi sui fitti "bloccati,, per tutto il 1938

ROMA, martedì sera.

Il Tevere pubblica:

«Ci risulta che il Ministero delle Corporazioni, per tutto l'anno 1938, non consentirà alcuna deroga al decreto del 5 ottobre 1936, che riguarda il blocco dei prezzi sui fitti, acqua, gas e servizi pubblici».

La novella di "Stampa Sera"

La beffa di Carmencita

A San Sebastiano ho conosciuto una magnifica castigliana, eroina di una beffa stupenda.

La rivoluzione aveva sorpresa a Barcellona una giovanissima coppia di sposi. Operai tutti e due, felici. Carmencita lei, Nicolas lui. La propaganda comunista non li aveva infettati e vivevano del loro lavoro, sereni, sospirando la gioia di un bimbo, come una grazia.

Ma venne l'ora del terrore ed il marito, che aveva data la sua coraggiosa adesione ai Sindacati della Falange, fu costretto a fuggire per aver salva la pelle. Nicolas fece appena a tempo a mettersi in salvo in Francia; Carmencita restò in lacrime, nel nido, a Barcellona, vittima del destino che le aveva impedito di partire con lo sposo. Il passaporto del marito era falso, e due passaporti falsi non fu possibile trovarli! Se ne stette in casa, avvilita e muta per alcuni giorni... poi la si vide tornare in fabbrica, imprecando contro i traditori della Repubblica, e soprattutto contro suo marito che l'aveva piantata. La famiglia? Al diavolo! Dopotutto, Nicolas le aveva reso un vero servizio liberandola dalle catene matrimoniali. Sciolse un inno alla libertà dei costumi comunisti nell'amore, nel lavoro, nel governo e — grazie a queste sue concezioni — fu lasciata al suo posto.

Passò qualche mese, e mai dalla sua bocca fu udito pronunziare il nome aborrito del marito, ormai «peggio che morto» per lei.

Le amiche la punzecchiavano: «Chissà Nicolas con quale bella francesina ti tradisce!».

«Me ne infischio di Nicolas, io!». Fu presto nota la sua avventura con uno straniero — un francese — giunto da pochi giorni a Barcellona. Le era piaciuto. Che cosa si poteva rimproverarle se quelle erano le regole del comunismo?

Il francese, rappresentante di una casa di prodotti chimici, munito della tessera di un sindacato rosso parigino, trovò aperte tutte le porte.

Quale fatalità aveva portato lo straniero nel nido della giovane sposa? Il caso, non altro che il caso!

Chi gli avesse dato l'indirizzo restò un mistero per tutti. Era forse stato il diavolo!

Sta di certo che monsieur Albert non ebbe da pensar molto per ottenere una legale autorizzazione a dividere la casa dell'operaia, tanto più che c'era l'aperto consenso di Carmencita, ormai rossa al mille per mille.

La coppia ebbe presto le felicitazioni dei «compagni», condite da frasi salaci contro il povero falangista fuggitivo.

Fu un idillio in piena regola. Sempre cuciti l'uno all'altra, gli occhi negli occhi, Alberto e la sua «pasionaria», non si lasciavano mai. Amore romantico. Roba da voltare lo stomaco!

«Questi francesi — dissero i rossi — non saranno mai comunisti sul serio».

Tuttavia, pur riprovando quella relazione che ormai puzzava di vecchio regime, non si sorvegliarono quando lo straniero dichiarò che aveva deciso di sposare Carmencita.

Sposarla? E' forse pazzo? Ma come opporsi al desiderio di un «compagno» autorevole dell'amica Francia? La cerimonia si svolse nella più stretta intimità... sovversiva.

Un altro mese volò; poi il francese fu chiamato a Parigi dai suoi affari. Impossibile rimandare; impossibile abbandonare Carmencita.

E Carmencita ormai francese, perchè era sua moglie, l'avrebbe seguito a Parigi. Non c'era larba di comunista valenziano o barcellonese capace di opporsi alla sua partenza. Nel passaporto i due ritratti erano stati incollati uno accanto all'altro! Partirono. Alla frontiera nessuno aprì il becco; anzi il *compagno* fu affettuosamente salutato a pugno chiuso.

Comodamente installata in treno, la coppia affrontò il lungo viaggio. Si guardavano, gli occhi negli occhi, teneramente, ma che quello fosse lo sguardo di due amanti nessuno avrebbe potuto giurare. Giunsero l'indomani a Parigi. Ad attenderli in stazione — ve la dò ad indovinar fra mille — c'era ansioso e raggiante il primo marito, quello vero, che strinse in un abbraccio tenerissimo prima sua moglie e poi lo «sposo»...

Una *pochade* di quelle care ai francesi? Nossignore: un trucco a fin di bene! Vecchio amico del falangista, il signor Albert era andato in Spagna per giocare il grande ruolo del comunista innamorato e riportare la moglie a Nicolas. Previdente, si era iscritto al partito comunista, aveva raggiunto la Spagna, ritrovato Carmencita e recitata magistralmente la commedia del rosso deboscialo.

Aveva finito da grande attore. Poi aveva *sposato* Carmencita e, finalmente, la riportava al marito. Ormai la partita era vinta. Con una calorosa stretta di mano, Albert si accomiatò dagli sposi felici.

Carmencita gli disse: «Ricordati che io ti voglio bene più di una sorella, più di una madre»...

Per tagliar corto alla commozione, l'altro voltò le spalle alla coppia e, tolta di tasca la tessera comunista, la fece in piccoli pezzi.

Otto giorni dopo «gli sposi» tornarono in Patria, attraverso la frontiera di Irun. Ora Carmencita lavora a Burgos, e Nicolas combatte sul fronte di Saragozza, tra i Legionari di Franco.

Paolo Bardo

Violentissime tempeste sulle coste inglesi e scozzesi

Londra, martedì sera.

Tempeste violentissime da parecchi anni si abbattono sulle coste delle Isole Britanniche e della Scozia, in queste ultime decadi dell'anno. Il transatlantico Normandie mentre stava furiosamente combattendo contro la tempesta al largo dell'isola Wight, ha perduto un'ancora. Una nave da trasporto militare che doveva portare delle truppe in Egitto ed a Malta, ha dovuto rinviare la partenza. Nella baia di Biscaglia, un uragano alla velocità di 80 miglia impedisce alle navi traghetto di effettuare i loro trasbordi. La parte nord dell'Inghilterra e la Scozia sono completamente isolate e parecchi piroscafi che dovevano portare a Londra provenienti da New-Haven si sono incagliati sulle roccie di Galloways presso il capo Dungeness. Tre marinai sono stati salvati mediante l'uso dei razzi.

Voli proibiti in una Contea inglese

Ciò per impedire la diffusione dell'afta epizootica

Londra, martedì sera.

Su richiesta del Ministro della Agricoltura, il Ministro dell'Aria ha vietato fino a nuovo ordine, che gli aeroplani della «British Air Force» compiano delle manovre nella contea di Wiltshire, nell'Inghilterra meridionale, allo scopo di impedire l'ulteriore diffusione dell'afta epizootica.

Si sospetta, infatti, che i germi possano essere trasportati dagli aeroplani, che, nel corso delle manovre, atterrano nelle vaste praterie di quella contea.

Scheletro di un uomo incatenato scoperto in un bosco di Digione

Digione, martedì sera.

Un cacciatore ha scoperto in un bosco lo scheletro d'un uomo legato con catene ai fusti, ai piedi e al collo, a tre alberi diversi: una delle catene era fermata da un lucchetto. Si suppone che la morte risalga a cinque o sei mesi addietro; il corpo è interamente decomposto e parzialmente divorato dagli animali. Nessun documento d'identità è stato rinvenuto; attorno allo scheletro sono state raccolte delle chiavi, delle monete tedesche, francesi e svedesi e un biglietto da visita intestato a certo Gravinsax Keratin, Hamilton; probabilmente di nazionalità svedese.

Il matrimonio di Paolo di Grecia si celebrerà il 9 gennaio

Vienna, martedì sera.

Il matrimonio del principe ereditario Paolo di Grecia con la principessa Federica di Hannover sarà celebrato nella cattedrale di Atene, secondo il rito ortodosso, al 9 di gennaio. Fungeranno da testimoni il principe Giorgio di Grecia, il principe ereditario Michele di Romania, e il principe Filippo, figlio del principe Andrea di Grecia.

Le donne ungheresi madri di quattro figli ammesse al voto?

Budapest, martedì sera.

Il nuovo progetto della Legge elettorale, attualmente in discussione alla Camera, prevede fra l'altro la concessione del diritto di voto alle donne che, avendo superato i 30 anni, hanno quattro o più figli legittimi.

A Riga il termometro segna venti gradi sotto zero

Riga, martedì sera.

Il motopeschereccio lettone Bunge è naufragato nel Mar Baltico nei pressi delle coste di Ventspils. L'equipaggio è stato tratto in salvo dopo grandi difficoltà, a causa del vento e del mare violentissimo. Numerosi altri pescherecci hanno lanciato segnali di soccorso, e si teme che molti pescatori siano annegati essendo stati lanciati in mare dalla violenza delle onde. Intanto il freddo si fa crudelmente sentire in tutti i paesi baltici dove continuano a infuriare burrasche di neve. Due contadini sono stati trovati morti in seguito ad assideramento in un bosco nei pressi di Riga. Il termometro segna 20 gradi sotto zero.

Una tigre a mensa con un gruppo di cacciatori

Istanbul, martedì sera.

Alcuni cacciatori di Kanqk, presso Aydin, avevano organizzato una battuta nella vicina foresta di Poge. Dopo aver camminato a lungo senza trovare la desiderata selvaggina, i cacciatori hanno sostato in una radura della foresta per far colazione. Mentre però stavano disponendo sul terreno le provviste che avevano portate seco, è apparsa una commensale inattesa, una splendida tigre, che senza attendere d'essere invitata ha spazzato via tutto in pochi bocconi, compresa una cesta di vimini e sei tovaglioli. Vinto il primo istante di sorpresa, i cacciatori si sono azzuffati con la tigre, e la lotta è terminata con la uccisione della belva. Quattro cacciatori sono rimasti feriti; uno di essi versa in gravi condizioni.

DAL CONFINE DEL MONDO DEI VIVI

L'uomo che credette impossibile vivere

Convinzione che equivale un fatto - Il falso più vero del reale
Le ultime parole "il frigo....,, - Tragica attesa di una sposa
La stigmate sul collo della madre atterrita

Il cuore cessò di battere: assiderato

III.

La grande stazione di smistamento è ormai silente. Anche gli ultimi convogli sono stati formati ed hanno lasciato gli scali per destinazioni lontane. Qualche ora di tregua. Fino a domattina non giungerà alcun treno e neppure quelle file lunghe lunghe e lente di carri vuoti spinti da un'asmatica locomotiva di manovra. La prima fila verrà di laggiù, dove sono i grandi mercati ortofrutticoli; ma occorreranno non meno di tre o quattro ore. A tratti dalla destra, dallo spalto rialzato che segna nel buio della campagna la linea dei binari di corsa arriva l'eco d'un fischio rapido e lacerante. Uno sferragliare di ruote, vertiginoso. Poi, silenzio. Silenzio che sembra anche più profondo per il contrasto con la breve parentesi di rumore. Della lama di luce e di suono passata tumultuando non resta se non un puntino rosso — il fanale di coda — che si sperde nell'oscurità trascinato con mille persone e mille affanni ed altrettante gioie e speranze dal treno che corre verso un destino lontano.

Rumore nella notte

Tutto, dunque, dorme, o meglio, sembrerebbe dormire. Qualche uomo invece vigila. La lanterna ad occhio bovino in mano, il grosso pistolone — una calibro 9 — al cinturone, uno dei guardiani procede al giro di ronda. Ecco, ora rallenta il passo. Qui è sicuro di non fare incontri. E' fra due file di carri frigoriferi. Lo sa vuoti: si è in settembre inoltrato e — malgrado la temperatura sia appena fresca — nessuno più fa richiesta di questi vagoni speciali. Tanto meno di questi che hanno un completo impianto refrigeratore a bordo e per i quali l'amministrazione chiede noli tanto elevati.

Può quindi fermarsi ad accendere la pipetta che da tempo stringe tra le labbra.

Acc... l'ultimo fiammifero si spacca e non s'accende. Converrà ricorrere alla fiamma della lampada. Il guardiano posa il fanale sul montatoio d'un carro, l'apre, si appressa con la pipa di traverso, purchè il vento non spenga anche quella...

«Chi sarà?... Chi è là?»

Due toni di voce, interrogativo e non privo d'una certa apprensione nella prima parte della frase, secco e intimatorio nella seconda: come quando il guardiano di oggi era in linea durante la grande guerra.

Dall'interno del vagone giungeva un rumore. Come di qualcuno che annaspasse contro le pareti dall'interno. Come poteva ciò essere possibile? La lama di luce dell'occhio di bue illumina in pieno il grosso gancio di chiusura ribaltato nel proprio occhiello. Chi s'è fatto chiudere là dentro, a quale scopo?

Mentre il cervello così ragiona l'uomo agisce: da guardiano. Eccolo spalancare lo sportello, cacciare innanzi la lampada con la sinistra, intanto che la destra ha tratto dalla fondina la grossa «automatica». Non è che al secondo volgere del raggio luminoso che egli può scorgere quanto ricerca. Si è che — come prevedeva — si tratta d'un uomo, ma non ritto com'egli pensava, bensì steso bocconi sul piancito del carro. La rivoltella torna nel fodero e il sorvegliante balza sul vagone. Ora è vicino al disgraziato, lo sorregge alle spalle, cerca rianimarlo. L'altro geme in modo appena percettibile, qualche troncone di parola gli esce dalle labbra.

Che avrà?

Ferite non glie ne si osservano, la testa è sana e non sanguina, gli abiti sono in ordine — ha la divisa di ferroviere abbottonata fino al collo — sulla segatura del pavimento non stanno traccie di sangue.

E' pure rantola, è gelido. Sì, ecco, gelido. Il sorvegliante non dimenticherà mai più, campasse cent'anni, il gelo di quelle mani, di quel viso. Quella faccia! paonazza, più che livida, l'occhio cerchiato, le nari fremanti e il tischiettare rapido rapido della mandibola contro la mascella con il crocchiare dei denti sbattuti da tremito convulso gli uni contro gli altri.

Non c'è da esitare. Due, tre detonazioni lacerano l'aria mandando le grosse pallottole della «calibro 9» a conficcarsi nel legno di una palizzata. Trascorrono alcuni minuti. Il sorvegliante vede — finalmente — qualche lume muoversi di laggiù, dal fondo nero delle tettoie del deposito. Spara ancora due colpi per indicare la direzione e poi chiama a gran voce. Qualcuno arriva imbracciando il moschetto, altri hanno in una mano la lanterna, nell'altra la rivoltella. Niente da fare per questi. Ci vogliono braccia. Il corteo s'avvia e prende più per i sentieri lungo l'argine dei binari verso la stazione passeggeri: tre uomini portano a braccia il poveraccio che continua a gemere. Pietà, chiede che si rallenti il passo, la strada è brutta, ora chi tiene per le spalle raccoglie una parola «freddo...», un'altra «il frigo...».

L'infortunato ha un tremito violento, dà uno strattone che per poco non fa mollare la presa a quei che lo portano, si calma, tace. Alla stazione arriva così.

Tra le corsie

E' l'alba.

All'ospedale una donna piange nel corridoio che serve d'anticamera al reparto dei «comuni». E' giunta qui dopo aver attraversato due volte la città. Ve l'hanno mandata dalla stazione dicendole che il marito ch'essa s'era andata a cercare aveva dovuto essere portato al nosocomio perchè colpito da malore. Già allora era stata sul punto di svenire, chè subito aveva pensato alla tragedia tante volte temuta, a quella tragedia che turba l'animo d'ogni sposa di ferroviere con il solo affacciarsi nel pensiero: un convoglio che va, un sacco di stracci sanguinolenti gittato sulla scarpata.

S'era poi tranquillizzata un poco quando le avevano detto di rivolgersi al reparto medicina. Non chirurgia, non quindi le mutilazioni orrende, peggiori della stessa morte, non quindi l'irreparabile...

Ma perchè, perchè qui la fanno tanto attendere?

Perchè qui non la lasciano accorrere vicino al suo uomo, al padre dei suoi due piccoli — saranno ora ancor svegli, purchè non combinino qualche malanno, soli in casa... — vicino a lui, cui ella ben saprebbe apprestare cure? Perchè lo conosce, sa come egli s'impressioni per minime cose, come egli non sempre sia padrone dei suoi nervi...

Non sa la poveretta che s'aspetta un fratello di suo marito, cui sarà affidato l'incarico di dire che all'ospedale non è giunto se non un cadavere e che questa sua sofferenza — preemio d'altra più cruda e grave — non è se non pietà degli uomini, cui non basta il cuore per comunicarle di un tratto la verità... Non sa che quei medici la lasciano così, nella speranza, perchè così, essi vorrebbero ancora sperare.

Come — difatti — ha potuto morire, il disgraziato? ecco la domanda.

Nessuno osa dire alla poveretta la tragica verità. Anche le suore passano silenti da una all'altra corsia

L'interno del carro frigorifero. L'impianto, oltre la grata, era inattivo, ma il disgraziato credette il contrario. E fu la fine

Per rispondervi quattro medici stanno ora attorno al tavolo anatomico. Un quinto — unico senza camice bianco — in un angolo, alquanto discosto dall'alone abbacinante della grossa lampada sta a rappresentare l'Autorità Giudiziaria. Il settore lavora svelto, piccoli campioni vengono posti da parte, nella stessa sala un dei quattro agita provette e palloncini di vetro, ora fissa l'occhio sul microscopio, chiama gli altri. L'analisi ha dato i risultati sospettati dall'inizio: assideramento.

La ricostruzione

Il magistrato fa entrare nel suo studio i testimoni. Ha già ascoltato il guardiano che scoprì il fatto, ora un dei barellieri improvvisati narra delle ultime parole «il frigo...».

Ed eccoci innanzi al più tragico caso di autosuggestione o, anzi, di autoipnosi registrato in questo ultimo volgere di anni.

Nella sua ricostruzione fatta appunto attraverso i dati di fatto controllati e cui sopra s'è brevemente accennato, ricostruzione che venne dalla stessa Autorità Giudiziaria trasmessa all'Amministrazione delle Ferrovie per la liquidazione pecuniaria dell'incidente, si è concluso per infortunio sul lavoro; come tale fu quindi considerata la fine del disgraziato ferroviere agli effetti della indennità di morte. Risultò dunque che il poveretto era salito sopra il carro frigorifero nel tardo pomeriggio per una verifica; entrato, aveva accostato lo sportello, un colpo troppo secco dato a questo scopo era stato l'origine prima del malanno: il nottolino esterno si era ribaltato, chiudendo il carro senza alcuna possibilità di riaprire da parte di chi era all'interno.

Come e quando il disgraziato si avvide di ciò? Fu e rimase un mistero, si potè invece spiegare come morì. Egli dovette credere, per chi sa quale errata argomentazione, che l'impianto frigorifero del vagone era tuttavia in funzione. Si pensò allora prigioniero in un carcere di ghiaccio. Da quel momento l'uomo fu perso. Sapeva che gli era impossibile liberarsi, non meno certo era di dover morire assiderato. Questo pensiero prese in lui tale consistenza che d'ora in ora sentì le sue membra raggelarsi, tentò da prima di scuoterai, poi cadde, chiese aiuto, si rialzò, ricadde. Boccheggiante fu ritrovato a notte dal guardiano. Troppo tardi. Il processo venefico dell'assideramento s'era ormai sviluppato in cotale maniera da rendere inutili le cure.

Ecco dunque come questa forza extra corporea — per non usare la troppo forte parola soprannaturale — sia più potente delle forze del corpo; le domini, le vinca; costringendole a suo piacere.

Che cosa occorre a questo scopo?

Molti ed imponderabili elementi concorrono al raggiungimento di una ipnosi il più possibile prossima allo stadio assoluto. Precipuo quello della perfetta convinzione del soggetto. Esaminando i casi di auto-ipnosi — quelli cioè nei quali è totalmente escluso l'elemento «trucco» che potrebbe infirmare i risultati degli esperimenti tentati da professionisti — si ritrova in modo positivo questa condizione. Cioè la quiescenza passiva e totalitaria alla idea che sarà poi la dominante nel campo ipnotico. Il soggetto autoipnotizzato non sa che quanto egli presume non corrisponde a realtà, ma soltanto è frutto della sua fantasia. Lo crede invece vero e quindi per lui è senz'altro vero. Agirà in conseguenza. Il suo corpo stesso, nelle funzioni fisiologiche subirà quell'influsso e reagirà di conseguenza oppure — come nel caso del disgraziato ferroviere cui dianzi si accennava — soccomberà per il prodursi di alterazioni funzionali così gravi da ingenerare il collasso letale, la morte.

Una conferma "viva,,

Purtroppo nella esemplificazione fin qui recata — dirà qualche lettore incredulo, ma indulgente — chi è stato soggetto di cotali avventure non è tornato dal mondo di là per confermare — o smentire — queste teorie. Le asserzioni si fondano quindi soltanto in parte sopra dati positivi, per il resto — e non si tratta della minor parte — deve sovvenire la fantasia.

Ecco, per questo lettore quanto ha testimoniato un'umile massaia, ignara d'ogni pratica ipnotica, donna sana di corpo e di mente, nella piena coscienza di sè.

Rosa Auber dopo pochi minuti dall'avvenimento che resterà memorabile nella sua vita, disse al direttore della guardia medica ove premura di vicina l'aveva accompagnata:

«Abito con mio marito e due bimbi, Carlo di 5 e Hans di 3 anni in due camere al quarto piano di una casa popolare. Essendo oggi giornata festiva mi trovavo nella mia abitazione con i piccoli che normalmente accompagno ogni mattina al giardino d'infanzia. Mio marito era sceso per procurarsi un giornale, più tardi sarebbe uscito con i bimbi per la passeggiata fino a mezzodì, lasciandomi libera per preparare il pranzo. Utilizzavo il mio tempo rassettando la camera da letto. Ad un tratto fui colpita dall'improvviso silenzio dei bambini lasciati in cucina. Temetti subito che essi stessero combinando un qualche malanno. Malgrado fossi sicura di non aver lasciato nè fuoco acceso nè liquidi bollenti, nè altro di pericoloso, mi avviai, già sopra pensiero per la loro incolumità.

«Giunsi in tempo. Sopra una sedia era stato posato un «tagliapane», un asse cioè con una grossa e pesante lama che mio marito aveva affilato prima di uscire.

«Hans aveva per gioco messo la testa sull'asse e Carlo stava manovrando la lama come minacciando di decapitarlo.

«Fu un attimo. Io vidi la lama scendere sul piccolo ed sulle collo del bimbo, vidi un giro di sangue segnare di rosso il solco della ferita...

«Mi lanciai ed evitai la disgrazia».

La stigmate

Mentre la Auber così parlava il medico lavava con alcool una rossa stria sanguigna che rigava il collo della donna. Sotto il sangue non v'era traccia alcuna di ferita. Un elisir antisterico fu quanto la guardia medica potè fornire alla Auber, ma il «caso» fu presentato alle Assise di neuropatologia e profondamente studiato. La conclusione fu quella che si può immaginare. Cioè trattarsi di un fenomeno di autosuggestione di tale intensità da provocare una essudazione di sangue. Il processo fisico avvenuto si può — in modo lato — rapportare a quello che provoca l'arrossamento delle guancie o lo sbiancamento provocati da pudore o da paura. Cioè una reazione con restringimento o dilatazione dei vasi con conseguente maggiore o minore afflusso di sangue al volto e relativa colorazione dell'epidermide. La localizzazione del fenomeno ha evidente collegamento con la realtà presunta creatasi nella immaginazione della donna all'atto di percepire il pericolo cui la sua creatura era esposta. La decapitazione del bimbo — nè avvenuta nè probabile — era nel di lei pensiero cosa fatta. Più vera che se fosse già accaduta. Il suo corpo reagì di conseguenza.

Ecco quindi quella dimostrazione viva che si richiedeva. Essa ci dice, insomma, come oltre il mondo delle cose fisicamente esistenti un altro ve ne abbia, quello che si forma nella nostra fantasia — volutamente o meno, a seconda dei casi — e che ha nella nostra esistenza un valore non minore del primo. Secondo le contingenze che esso mondo irreale ci presenta avviene che il nostro corpo — guidato ormai soltanto più da una semi-coscienza, più assai vegetativa che cogitativa — si comporti, obbedendo a regole e canoni che sono ben spesso in aperto contrasto non soltanto con la logica delle cose, ma con la sua stessa convenienza.

Tutto questo accade però soltanto quando, inizialmente, lo spirito del soggetto si presenti disposto a credere vero ciò che invece è irreale. In questo stato soccombe si entra inconsciamente. D'improvviso, generalmente, nei casi di autoipnosi. Nella ipnosi a comando l'esperimentatore dovrà creare egli stesso un tale stadio preventivo atto a facilitargli il compito di poi.

Come farà egli?

E' quanto si potrà vedere analizzando altra casistica relativa a questo studio. E si vedrà pure come proprio coll'esplicamento di tale prima azione si consumino da parte di persone senza scrupolo di sorta veri e propri reati che — fortunatamente — ben spesso trovano la loro giusta sanzione tra gli articoli del Codice Penale.

Ralf Reismann

(Continua).

I precedenti due articoli su questo argomento sono stati pubblicati nei numeri di sabato 11 e lunedì 13 corrente.

Il Sultano del Marocco operato all'intestino

Parigi, martedì sera.

Il Sultano del Marocco, per il quale da qualche tempo si nutrivano serie inquietudini essendo sofferente di una malattia intestinale, è entrato nel pomeriggio di ieri in una clinica di Rabat, ove è stato operato stamane.

Pazzo dopo il delitto oppure abilissimo simulatore?

Il dramma dopo l'uccisione

Treviso, martedì sera.

Apprendiamo che è stato inviato nuovamente davanti le Assise di Treviso l'ex-guardia di Finanza Giuseppe Nuvoli, di 40 anni, da Bovolegna, in provincia di Nuoro, autore di un atroce delitto commesso a Treviso in Piazza Bersaglio, nell'abitazione di Ines Sirinati, sua ex-fidanzata. Entrato assieme alla signorina ed al padre Luciano Sirinati, estraeva subito la rivoltella e sparava contro la signorina che cadeva a terra gravemente ferita, contro la di lei madre Amalia Costacurti che moriva all'ospedale e contro lo stesso Luciano Sirinati che veniva trovato a ridosso della figlia dalle prime persone accorse.

Inviato alle Assise, dopo una breve degenza all'ospedale, il Nuvoli presentava tutti i caratteri ed i gesti del pazzo. Non rispondeva ad alcuna domanda se non per assicurare che «non si ricordava di nulla». Dopo diverse interessanti e movimentate udienze egli veniva inviato in un ospedale sotto rigorosa osservazione. Ora i periti hanno fatto conoscere che egli è totalmente infermo di mente. E' stato quindi rinviato alle Assise ove comparirà prossimamente. Non si sa se tale pazzia sia stata determinata subito dopo la scena del delitto, perchè in precedenza nulla si era notato di strano sul conto suo, oppure se sia ancora una abilissima simulazione.

L'arresto di un'abile signora responsabile di innumerevoli truffe

Treviso, martedì sera.

Certa Maria Sanson vedova Tormen, elegante ed all'apparenza distinta signora, ha compiuto in provincia di Treviso e Belluno una serie di ingenti truffe. A Belluno si era fatto consegnare da Teresa Fregona titoli di Stato per lire 2400 e denaro per agevolarla attraverso altolocati personaggi in una sua importante vertenza. Si presentava poi da Teresa Bolzon, facendosi consegnare dell'altro denaro per occuparsi, a mezzo di un avvocato, della difesa di una nipote della Bolzon la quale si era sottoposta a pratiche contro la maternità, pratiche che erano solo frutto della sua inventiva. Visto poi che nel Bellunese spiravano per lei brutte arie piombava nel Trevigiano, ed a Coste di Maser carpiva un migliaio di lire a Maria Quosoli per ottenere il suo collocamento a riposo e la pensione di insegnante elementare, carpendo anche a Teresa Zanchetta una discreta somma per le sue «alte conoscenze» che dovevano trovare un posto al figlio in ferrovia.

L'abile truffatrice è stata arrestata mentre si accingeva a guadagnarsi la fiducia di altre persone. L'autorità giudiziaria, che si è interessata della cosa l'ha condannata a due anni e otto mesi di reclusione.

Il nuovo Vescovo di Chioggia

Adria, martedì sera.

Con comunicazione odierna Monsignor F. Giacinto Giovanni Ambrosi O. M. Capp., già parroco della storica Basilica di S. M. Assunta della Tomba, è stato nominato Vescovo di Chioggia (Venezia). La cittadinanza ha appreso con gioia tale notizia. Tutte le campane hanno suonato a distesa.

Il biglietto che accusa

Como, martedì sera.

Scassinata la porta del casolare del compaesano Francesco Poletti da Rongio, il ventiduenne Luigi Compagnoni si impossessava di latte, burro e panna. Ma prima di andarsene il ladro lasciava un documento di riconoscimento dell'essere suo, costituito da un biglietto nel quale erano annotate alcune spese effettuate in un esercizio del paese. Comparso davanti al Tribunale, il ladro non ha potuto negare l'evidenza dei fatti ed è stato condannato a otto mesi di carcere e alla multa, ma col perdono.

Un topo portato a spasso

Stradella, martedì sera.

Di una straordinaria avventura è stato protagonista certo Otello Borrè, da S. Cipriano. L'altro giorno usciva di casa per recarsi all'osteria e come al consueto, indossava il soprabito. Per strada facendo egli avvertiva come un prurito alla schiena, che gli metteva un senso di disagio e preoccupazione. Anche all'osteria il fatto inesplicabile continuava a manifestarsi, e si consigliava coi presenti, credendolo un malore alla schiena. Levato il soprabito, dalla fodera di esso usciva un grossissimo topo ed il mistero veniva chiarito fra l'ilarità dei presenti.

Legionario in Spagna decorato di medaglia d'argento

Varallo, martedì sera.

Siamo informati che al capomanipolo rag. Leo Balossini, direttore della locale filiale della Banca Popolare di Novara e valoroso ufficiale legionario in Spagna, ora rimpatriato, è stata conferita, con bella motivazione, la medaglia di argento al valor militare per l'eroico comportamento da lui dimostrato nell'ardua e gloriosa battaglia di Guadalajara.

Furto di preziosi in una villa di Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Un audace furto di preziosi è stato consumato in via XX Settembre nella casa di proprietà di Edmondo Collevati, mentre il proprietario coi familiari [illegible] a pranzo. Un ladro, penetrato per la porta di strada rimasta presumibilmente aperta, si è introdotto al piano superiore ed entrato nella camera da letto della signorina Liliana, si appropriava di vari oggetti d'oro: cinque anelli, due braccialetti e spille con brillanti per un valore complessivo di diecimila lire. Il furto è stato immediatamente denunciato alla questura che sta svolgendo indagini.

Morto sul barroccio

BERGAMO. — A Soriaole l'essamente Pietro Carsul di anni 60, mentre transitava per le vie del paese sul barroccio carico di merce, fu visto ad un tratto piegarsi su se stesso. Prontamente soccorso il poveretto non dava più segni di vita, ucciso da un attacco cardiaco.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

A Londra si parla di una dimostrazione navale anglo-americana in Cina

Interessati consigli del "Times„ agli Stati Uniti

Londra, martedì sera.

Il *Times*, commentando le notizie sulla reazione americana agli incidenti dello Yangtzè, crede che gli Stati Uniti non valutino appieno l'importanza dei loro interessi in Estremo Oriente.

«Tali interessi — scrive il foglio londinese — sono attualmente inferiori materialmente e psicologicamente a quelli della Gran Bretagna, ma è un fatto che i destini dell'America sono legati ben più strettamente dei nostri a quelli della Cina. L'America è una Potenza del Pacifico in un senso diverso dall'Inghilterra. E' vero che noi abbiamo molto da perdere in quell'Oceano, ma l'America, anche se sembra talvolta dimenticarlo, è divisa da un mare le cui dimensioni diminuiscono col progresso delle scienze. Nel momento attuale, i nostri interessi sono identici e l'America, per il momento, è la Nazione lesa più direttamente. Essa può contare senza dubbio sulla Gran Bretagna per un appoggio in qualunque azione essa possa sentirsi chiamata a intraprendere».

In taluni ambienti politici si parla stamani della possibilità di una dimostrazione navale congiunta anglo-americana davanti alle coste cinesi. Si dice, anzi, che il progetto sia stato ampiamente discusso fra Londra e Washington.

Il "memorandum„ del Governo americano all'Ambasciatore nipponico

Washington, martedì matt.

Dalla Casa Bianca di Washington si comunica:

«Un memorandum è stato rimesso alle ore 12,30 del 13 dicembre 1937 all'Ambasciatore giapponese.

«In tale memorandum è detto:

«1° — Il Presidente deplora il nuovo ed incriminato bombardamento delle navi americane e delle altre navi non cinesi sul Yang Tsè Kiang e prega che l'Imperatore sia portato a conoscenza di tale passo del Presidente;

«2° — Tutti questi fatti saranno riuniti e presentati prossimamente al Governo giapponese;

«3° — Nel frattempo il Governo giapponese vorrà prendere in considerazione definitivamente la presentazione di questo Governo.

«In tale documento è stata, inoltre, messa in risalto l'espressione del forte rincrescimento americano e la richiesta di pieno compenso: siano inoltre prese misure atte a garentire e prevenire simili attacchi per il futuro.

«Il Segretario Hull ha informato l'Ambasciatore Saito di queste istruzioni ricevute dalla Casa Bianca alle ore 1 del 13 dicembre 1937».

Nel corso dei dibattiti al Senato sull'incidente della *Panay*, il senatore Reynolds, riferendosi alle voci che vengono da Londra, ha dichiarato che da anni l'Inghilterra cerca di farsi togliere le castagne dal fuoco dall'America. La Gran Bretagna ha in Cina investimenti per più di tre miliardi e sapeva o supponeva che un giorno o l'altro il Giappone avrebbe finito per prendere l'iniziativa che oggi sta realizzando.

Il senatore democratico Ashurst ha affermato che la Gran Bretagna avrebbe rifiutato nel 1932 la offerta degli Stati Uniti di collaborare contro il Giappone. «Se i soldati ed i sudditi americani — ha aggiunto Ashurst — resteranno ancora in Estremo Oriente, nuovi incidenti dovrebbero necessariamente prodursi».

L'Ambasciatore Saito si è recato al Dipartimento di Stato ed ha presentato espressioni di pieno rincrescimento e di scuse.

Viva soddisfazione dei commercianti jugoslavi per le intese con l'Italia

Belgrado, martedì sera.

Il presidente della Camera di Commercio, Stojanovic, ha tenuto una conferenza sui rapporti economici fra la Jugoslavia e la Francia. All'inizio della conferenza il signor Stojanovic, accennando al viaggio del Primo Ministro di Jugoslavia in Italia, si è espresso nei termini seguenti:

«Il nostro Capo del Governo è ritornato dall'Italia, dove è stato dovunque accolto con cordialità. Le attenzioni usategli sono rivolte verso il nostro popolo e noi constatiamo ciò con soddisfazione. Con l'Italia siamo legati da importanti rapporti economici che si sviluppano sempre più e dobbiamo riconoscere che i fattori competenti hanno molto favorito le importazioni jugoslave in Italia. Noi speriamo che il viaggio del nostro Presidente possa assicurare il massimo potenziamento dei traffici fra i due Paesi». Quindi l'oratore è passato a trattare dei rapporti economici fra Jugoslavia e Francia.

L'imprudenza d'un autista

Treno che investe un'autocorriera in Rumenia

5 morti e 8 feriti

Bucarest, martedì sera.

Nei pressi di Brasso, ad un passaggio a livello, un treno ha investito un'autocorriera gremita di viaggiatori. Si deplorano cinque morti ed otto feriti.

L'inchiesta ha rilevato che il conduttore dell'automobile, trovando il passaggio a livello chiuso, è sceso ad aprire la barriera, per cercare di passare prima dell'arrivo del treno.

Purtroppo il convoglio giungeva proprio nel momento in cui l'autocorriera si trovava sui binari e la sfasciava completamente.

Le bizze e le minaccie di Toscanini contro i fotografi americani

Parigi, martedì sera.

Il direttore d'orchestra Toscanini non ha molta simpatia per i fotografi, come lo dimostra l'incidente che si è verificato al suo sbarco a New York. Il maestro attendeva sul ponte del piroscafo che le formalità del «visto» del passaporto fossero terminate, quando vide avvicinarsi a lui due *reporters* fotografici che, incoscei del pericolo che affrontavano — essi erano probabilmente giovani del mestiere — osarono fissare i loro obbiettivi verso il maestro. Toscanini d'un salto si precipitò all'inseguimento di uno di essi, investendolo con queste parole: «Voi siete dei banditi, delle canaglie!». Nello stesso tempo l'altro *reporter* era alle prese con la signora Toscanini che, a sua volta, lo maltrattava senza economia. I due disgraziati *reporters* riuscirono a fuggire e si udì allora Toscanini, quando ritornò sul ponte del piroscafo, esclamare: «Avrei voluto poterli schiaffeggiare... che dico schiaffeggiare, se avessi avuto un fucile avrei tirato contro di loro come contro conigli».

La Cina del Nord è stata proclamata nuova Nazione

Lo Stato comprenderà uomini di razza manciù, mongola, musulmana, tibetana e cinese

Berlino, martedì sera.

Il nuovo regime della Cina del Nord è stato proclamato stamane alle ore 11. Amministrazioni, alberghi, magazzini e privati hanno ricevuto l'ordine di inalberare la nuova bandiera a cinque strisce: rosso, azzurro, bianco, nero e giallo, che simbolizza le cinque razze: manciù, mongola, musulmana, tibetana e cinese che formano la Nazione.

Secondo notizie che si credono degne di fede il nuovo Stato avrà come Presidente Tsao Kon ed il vice presidente sarà probabilmente Whu Pei Fu. Il Primo Ministro e Ministro della Guerra sarà Ci Sie Yuan.

Si apprende intanto che dei violenti combattimenti hanno avuto luogo lungo la ferrovia Pechino-Hankao in questi ultimi giorni. I giapponesi, nelle prime ore della mattinata, con un violento ed improvviso attacco contro la posizione cinese di Wu Tai Sciang, sono riusciti ad occupare questa posizione e, proseguendo nell'avanzata, hanno occupato Sang Sciang ed è miglia da Liang Sciain, tagliando le comunicazioni fra le truppe cinesi.

La cannoniera "Panay„ su cui è morto Sandro Sandri

Ecco la cannoniera fluviale americana «Panay» che — scambiata dagli aerei giapponesi per un trasporto militare cinese — è stata ieri affondata sullo Yang Tsè. A bordo della nave si trovava il nostro Sandro Sandri per quello che doveva essere l'ultimo suo servizio di guerra

Barcellona attenderà invano

La fuga della flotta rossa uscita dal porto di Cartagena di fronte alle navi nazionali

Madrid ed i centri militari marxisti dell'Aragona duramente bombardati dall'aviazione di Franco

Gibilterra, martedì sera.

I tre incrociatori e gli undici cacciatorpediniere che costituiscono la flotta dei rossi spagnoli hanno tentato sabato di uscire dal porto di Cartagena per dirigersi in formazione di combattimento a Barcellona.

Sembra che fosse prevista una battaglia con la flotta nazionale nel caso in cui questa si opponesse alla violazione del blocco stabilito da qualche tempo.

Risulta, però, che, appena doppiato il Capo de Agua, la flotta rossa, che aveva in testa l'incrociatore «Nunez Mendez», si è trovata la rotta sbarrata dalle navi da guerra nazionali giunte a tutto vapore da Capo Palos.

Il comandante delle forze navali rosse ha allora giudicato più prudente evitare la battaglia ed ha ordinato il ritorno immediato a Cartagena: Barcellona continuerà, quindi, ad aspettare le navi rosse che, secondo Prieto, dovrebbero risollevare il morale della popolazione catalana, duramente scossa dai quotidiani bombardamenti dell'aviazione nazionale.

L'aviazione nazionalista è stata attivissima durante tutta la giornata di ieri sul fronte di Aragona, ed in modo particolare lungo tutta la costa mediterranea.

Sopra la cittadina di San Carlos sono state lasciate cadere oltre 30 bombe che hanno arrecato degli ingentissimi danni alle batterie costiere. Le fortificazioni della città di Huesca sono pure state violentemente bombardate. I danni arrecati pure qui sono ingentissimi, mentre il numero delle vittime è trascurabile.

L'aviazione di Franco ha poi questa notte violentemente bombardato nuovamente Madrid.

Al cader della notte la neve ha ricominciato a cadere abbondantemente rendendo impossibile qualsiasi azione della fanteria.

Il bombardamento è durato circa mezz'ora. Una squadriglia di 8 apparecchi nazionalisti ha sorvolato Madrid. Le artiglierie antiaeree sono entrate immediatamente in azione, ma senza efficacia.

Nahas Pascià aspira alla dittatura?

Il conflitto fra il Primo Ministro e Re Faruk

Londra, martedì sera.

Secondo il corrispondente del *Daily Mail* dal Cairo, il Primo Ministro egiziano, Nahas Pascià, starebbe elaborando provvedimenti di legge diretti a sbarazzarsi da ogni movimento di opposizione.

Nahas Pascià mirerebbe ad assumere poteri quasi dittatoriali, attribuendosi anche, secondo le voci raccolte dal giornale londinese, alcuni poteri finora di pertinenza del Sovrano. Questo provvedimento verrebbe giustificato con la necessità di salvaguardare la costituzione egiziana.

Il *Daily Mail* rileva che, in questi ultimi tempi, i rapporti tra Nahas Pascià e Re Faruk erano divenuti alquanto tesi, a causa delle divergenze circa la scelta di un senatore che doveva sostituire Ali Maher Pascià.

Una conferma di questa tensione di rapporti potrebbe ricercarsi anche nel fatto che Nahas Pascià non ha accompagnato il Sovrano alla Moschea, per le consuete preghiere del venerdì, e si è limitato a intervenire ad altre cerimonie, soltanto quando non poteva assolutamente farne a meno. Sembra che Nahas Pascià tema che Re Faruk possa subire la influenza dei partiti di opposizione attraverso Ali Maher Pascià.

Terremoto a Cuba

Buenos Aires, martedì matt.

Un violento terremoto si è registrato a Contra Maestre presso Santiago di Cuba. Undici persone sono rimaste uccise, 23 gravemente ferite ed una cinquantina ferite leggermente. Le scosse sono state 8 e sono durate 5" ciascuna. Ingenti sono i danni arrecati, benchè non siano ancora stati accertati.

SCHMELING calmo e potente mette fuori combattimento l'americano Thomas

New York, martedì matt.

Il pugile tedesco Max Schmeling, ex-campione mondiale dei pesi massimi, ha battuto l'americano Harry Thomas per fuori combattimento tecnico nella otto riprese dell'incontro che si è svolto ieri sera al Madison Square Garden.

L'incontro era stato fissato in quindici tempi. Esso faceva parte del torneo di eliminazione per la scelta del pugile che dovrà misurarsi con il negro Joe Louis per la conquista del titolo mondiale nel prossimo giugno.

Thomas ha dimostrato marcato spirito aggressivo.

Il primo scontro cruento lo si è avuto nella seconda ripresa, in seguito ad un formidabile doppietto del tedesco al naso dell'avversario.

Malgrado ciò il Thomas ha continuato la sua tattica di attacco fino alla fine del quarto tempo. Alla quinta ripresa Schmeling è passato alla controffensiva, accelerando energicamente mano a mano che Thomas dava segni di stanchezza e di indebolimento, prodotti dal suo troppo veloce metodo iniziale di attacco.

Il primo, terzo, quarto tempo sono stati assegnati al Thomas. Il secondo a Schmeling. Un colpo basso dell'americano è andato in favore di Schmeling.

La quinta ripresa è stata nulla. Nella sesta e settima Schmeling ha tempestato l'avversario con diretti dimostrandosi spietato, velocissimo. Dopo due minuti e 34" dall'inizio dell'ottava ripresa, l'arbitro ha sospeso la lotta, essendosi reso evidente che Schmeling avrebbe finito l'avversario con un colpo di grazia. In quel momento Thomas era a terra. L'arbitro era giunto al conto di tre quando gli spettatori a grandi grida hanno reclamato che si mettesse fine all'inutile scontro.

Il "Normandie„ ha perduto un'àncora

Londra, martedì sera.

Il supertransatlantico francese *Normandie* ha perduto ieri una delle sue ancore al largo dell'isola di Wight ed è stato spinto dal vento in direzione della costa.

I treni della Scozia bloccati dalla neve

Londra, martedì sera.

Una violentissima tempesta di neve questa notte ha bloccato l'espresso di Edimburgo.

Alle ore 7,30 di questa mattina, ora normale del suo arrivo a Londra, non aveva ancora lasciato Carlisle. Il treno era partito ieri sera alle ore 23,20 da Edimburgo ed è arrivato a Carstairs, distante 80 chilometri da Londra, con sette ore e mezzo di ritardo.

Furiosa tempesta di neve sull'Inghilterra

4 morti e 3 feriti in sciagure aviatorie

La misera fine di una giovane

Londra, martedì sera.

Cinque persone sono rimaste uccise e tre ferite in conseguenza della furiosa tempesta di neve che imperversa su gran parte dell'Inghilterra.

Un apparecchio militare è caduto, incendiandosi, ieri sera, presso Stophan, nel Sussex, e quattro persone, che si trovavano a bordo, sono rimaste uccise. Pure a causa del maltempo un aeroplano civile, proveniente da Parigi, atterrando all'aerodromo di Croydon ha urtato, è precipitato e tre persone sono rimaste ferite. Nella tormenta, che rendeva quasi completamente invisibili i fanali di segnalazione, il pilota ha dovuto atterrare alla cieca.

La quinta vittima è una giovane di diciassette anni di Sheffield, che, domenica notte, mentre vagava con due ragazze e due uomini, sperduti nella tormenta, nelle deserte campagne a circa dieci miglia da quella città, era svenuta. Durante la notte la giovane cessava di vivere per effetto del freddo intenso.

La tempesta nella Manica ha impedito la partenza del piroscafo che fa servizio passeggeri nel pomeriggio fra Dower e Dunkerque.

La neve continua a cadere e ostacola le comunicazioni. Alcune automobili sono rimaste bloccate e le persone che vi si trovavano a bordo hanno dovuto abbandonarle, per raggiungere a piedi i più vicini luoghi abitati. Da molti anni non si ricordava una nevicata tanto intensa e abbondante.

La linea del Brennero interrotta a Campodazzo da una frana

IL SERVIZIO DI TRASBORDO

Bolzano, martedì sera.

Una frana di massi di notevoli proporzioni è caduta stamattina, poco dopo le 7, sulla linea ferroviaria del Brennero, in prossimità dell'abitato di Campodazzo, interrompendo il passaggio dei treni.

Sul posto si sono subito portati funzionari delle Ferrovie dello Stato e squadre di operai. I lavori di sgombro della linea non hanno potuto subito avere inizio a causa del continuo franamento, dalle falde della montagna, di blocchi di sassi e di cumuli di terriccio.

Il servizio viaggiatori, intanto, ha proceduto con il trasbordo su treni giunti espressamente da Bolzano. In giornata il traffico sull'importante linea sarà regolarmente riattivato.

Prima neve ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Stamane, dopo alcune giornate fredde alternate a bel tempo è caduta fitta la prima neve con notevole ritardo sulle nevicate delle annate precedenti. Alle ore 11 alla neve è subentrata una diaccia pioggia, rendendo assai difficile la circolazione.

Anche a Tortona, come in tutta la plaga, cade fitta la neve.

La nevicata a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Stamane la neve è scesa anche sulla nostra città a intermittenza, senza poter fare presa sul terreno bagnato. Al momento in cui vi telefono la neve si è fatta più fitta.

Zingaro assassino arrestato a Bolzano

Bolzano, martedì sera.

I carabinieri sono riusciti a rintracciare e a trarre in arresto lo zingaro Augusto Taumann, di 31 anno, suddito jugoslavo, il quale è implicato in un gravissimo delitto commesso il 20 dello scorso settembre a Nova Ponente.

Quella notte un gruppo di zingari, del quale faceva parte il Taumann, penetrava nella trattoria «Aquila Nera» per commettervi un furto. I manigoldi venivano, però, scoperti ed affrontati da un cliente dell'esercizio, l'operaio Candido Longo, di 30 anni. Ne seguiva una furiosa colluttazione nella quale il Longo veniva ucciso con un colpo di rivoltella.

Il volo Monviso-Imalaja

Lualdi partito per Bagdad

Maner Lualdi fotografato alla partenza per la sua più recente tappa del volo giornalistico organizzato da «La Stampa» dal Monviso all'Himalaia

DAMASCO, martedì mattino.

Maner Lualdi è ripartito alle ore 6,25 (locali) con il suo apparecchio «I Lual» per Bagdad.

I LADRI DI PERGINE

Come rubarono alla Cassa Rurale

Trento, martedì sera.

Si apprendono i particolari sulla impresa ladresca compiuta a Pergine. Verso le ore 17 di ieri, tre individui, notati in paese fin dal giorno precedente, entravano con le rivoltelle spianate negli uffici della Cassa Rurale, intimando al direttore, Carlo Iellici, e al cassiere, Dario Ranzi, di consegnare il danaro. Dopo di aver legato e imbavagliato i due funzionari con le loro stesse cravatte, i ladri si ponevano a far man bassa del danaro e dei titoli, non lasciando nei cassetti nemmeno la moneta spicciola. Si calcola che il bottino si aggiri sulle 60 mila lire.

Una signora, che si trovava in un negozio accanto, udì delle grida di aiuto, e affacciatasi alla porta, scorse con spavento i due funzionari imbavagliati e i tre delinquenti intenti a frugare nella cassaforte. Dato l'allarme accorrevano alcuni cittadini e tra essi la guardia civica Italo Paoli. Ma il Paoli veniva accolto a rivoltellate e per un vero miracolo riusciva a salvarsi. Inforcate le biciclette che avevano lasciato all'ingresso i malviventi fuggivano inseguiti dai carabinieri, dalle guardie di finanza e da cittadini.

Il Duca d'Aosta a Napoli

Il viaggio avverrà a bordo dello «Zara»

Napoli, martedì sera.

Stamane, proveniente da Roma, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

L'Augusto Principe partirà domani per le terre dell'Impero imbarcandosi con l'Augusta Consorte sull'incrociatore Zara.

L'AVVENTURA DI UN LADRO

Colpito a pugni dalla padrona di casa si rifugia in un armadio

Milano, martedì sera.

In una pensione di corso Garibaldi 50 la padrona, sentendo dei rumori provenire dalla camera del marito, aprì la porta e scorse un uomo intento a frugare nell'armadio e nei cassetti.

— Che fa qui?

— Niente — rispose lo sconosciuto. — Non si scomodi. Voglio parlare con suo marito!

— E lo aspetta frugando nei cassetti? Benissimo.

E senza por tempo in mezzo, rimboccate le maniche della camicetta, ha colpito a pugni lo sconosciuto, che si è rifugiato dentro l'armadio. La signora ha subito chiuso lo sportello e, poco dopo, alcuni agenti provvedevano all'arresto del ladro.

Le truffe per due milioni

Il processo a Verona contro il Di Majo

Verona, martedì sera.

E' comparso stamane davanti al nostro Tribunale, il comm. Aurelio Di Majo, di 31 anni, imputato di truffa aggravata e continuata per oltre due milioni, nonchè di falso in cambiali e altri reati. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, il quale ha ammesso parte degli addebiti che gli vengono mossi, sono stati escussi numerosi testi. Alle 12,30 il Tribunale ha rinviato l'udienza al pomeriggio.

Le onoranze di Savona ai suoi grandi uomini

Savona, martedì sera.

Nell'elenco delle onoranze nazionali per l'anno XVI, volute dal Duce e assegnate alla Liguria, saranno inseriti i nomi di Papa Giulio II Della Rovere, del poeta Gabriello Chiabrera e del navigatore Leon Pancaldo, ai quali Savona ha il vanto di aver dato i natali. La notizia ha destato grande risonanza e vivo entusiasmo nella nostra città.

Ultime di Cronaca

Per la morte di Sandro Sandri

Solidarietà dei giornalisti piemontesi

Il Segretario del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti ha trasmesso al nostro Direttore il seguente telegramma:

«Anche a nome giornalisti fascisti piemontesi invio alla famiglia de La Stampa condoglianze sentitissime per morte valoroso collega squadrista Sandro Sandri caduto compimento dovere. — Cima».

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — La sostenutezza del mercato continua e si accentua nonostante gli scambi sempre ridotti. Le quotazioni di tutti i valori, senza ampie oscillazioni, migliorano leggermente.

MILANO, 14. — La scarsità di affari perdura, ma il tono del mercato rimane anche oggi assai bene orientato. Nei settori azionari registrano i maggiori vantaggi la Breda, Bianchi, Cantoni, Olcese e le Meridionali. Migliorano pure le Centrali, Pirelli Italiana, Snia Viscosa, Cieli, Lari, Rossari, Tosi e le Distillerie. Sostenuti sempre i Titoli di Stato con la Rendita 5 % scorta a 94,90, Rendita 3,50 % a 74,60 e il Prestito Redimibile progredito tra 73,27 e 73,45 per fine mese.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	64	1,75	1-7-37	74 55	74 55
100	Id. f. c.	64	1,75	1-7-37	74 50	74 60
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	73 20	73 275
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	73 45	73 425
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 675	94 70
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	94 85	94 85
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-1-37	452 50	452 50
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	448 50	447 50
500	S. Paolo 3½	61	1,875	1-10-37	405 —	404 75
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	443 —	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-37	295 —	295 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 10	101 10
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 10	102 10
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	92 30	91 925
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-37	91 85	91 75
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 05	98 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	10 —	1-7-37	607 50	612 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5	11,25	1-7-37	473 50	479 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Sipel 6%	17	3,50	1-11-37	602 —	609 —
250	Mediterranea	78	11,50	15-6-37	539 —	540 50
500	Meridionali	108	10,00	1-7-37	960 —	962 —
5	Lloyd Sabaudo	34	6 —	30-6-31	3 85	4 —
[illegible]	Navig. A. I.	8	10,50	1-4-37	306 —	309 —
100	Torino-Nord	6	2 —	1-4-37	162 50	160 —
10	Italgas	4	1,105	1-6-37	15 975	16 0375
50	Sip	10	2,70	31-6-37	71 1/8	71 25
500	Terni	47	11,35	30-3-37	270 —	271 —
75	P. C. E.	16	1,350	7-4-37	86 25	86 7/8
100	Valdarno	9	8,40 s.	3-10-37	187 50	[illegible]
100	Beso	30	4,50	1-4-37	89 —	89 —
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 65	11 705

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	[illegible] Elettr.	31	14,02	24-4-37	297 —	299 50
500	Edison	3	7,00 a.	4-10-37	313 50	314 25
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	606 —	606 50
100	E. Marelli e C.	17	4,20	23-3-37	116 —	116 —
500	Savigliano	41	37,50	20-3-37	950 —	952 50
100	Nebiolo	56	7,25	9-4-37	240 50	240 00
100	Banchiero	15	11,25	9-4-37	212 —	212 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-2-37	136 —	136 —
50	Ansaldo	4	2,75	7-4-37	88 50	88 50
200	Ilva	30	10,30	30-3-37	234 —	234 75
200	Fiat	39	13,50	16-3-37	464 —	464 —
17,50	M. Amiata	19	2,30	28-4-37	96 —	97 —
100	Montecatini	41	9 —	3-4-37	179 75	179 7/8
250	Monteponi	19	15,00	1-4-37	466 —	466 25
100	Schiapparelli	34	6,750	15-4-37	133 —	132 —
100	Mira Lanza	10	7,80	23-3-37	177 50	178 75
75	C. I. R.	13	9,00	28-7-37	229 —	228 —
100	A. N. I. C.	1	2,70	15-1-37	103 —	103 50
100	Talco Grafite	14	12,00 s.	6-10-37	468 —	468 —
75	Gilardini	23	4,00	1-7-37	106 —	106 —
500	Acqua [illegible]	54	7,80	1-7-37	363 —	363 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	60 —	60 —
50	Venchi-Unica	3	3,15	31-3-37	74 50	74 50
50	Anonima Zucch.	60	4,00	3-4-37	92 50	93 —
250	Viscosa	5	13,50	1-4-37	327 50	327 25
50	Valli Lanzo	9	1,35	5-11-37	88 —	90 —
150	Coton. Merid.	69	10,50	15-4-37	258 50	257 75
500	Lane Borgosesia	14	45 —	9-9-37	1800 —	1805 —
200	Sipe Genova	59	8 —	1-4-37	200 —	200 —
100	Beni Stabili	6	9,10	1-4-37	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	118	6,00	7-4-37	160 —	149 —
100	Cartiere Burgo	16	8,10 s.	15-10-37	336 50	337 —
65	Fornaci	30	6 —	9-4-37	136 —	145 —

CAMBI: Parigi 64,55; Londra 96; Svizzera 439,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 70	94 77
100	Id. f. c.	94 90	94 90
100	Rend. It. 3½ c.	74 50	74 60
100	Id. f. c.	74 50	74 60
100	Redim. 3½ c.	73 225	73 30
100	Id. f. c.	73 35	73 40
100	B. I. M.	224 —	225 —
100	Centrale	965 —	966 —
1000	Assicur. Gen.	4300 —	4300 —
250	Mediterranea	540 —	540 —
500	Meridionali	959 —	961 —
200	Tessile Costr.	370 —	370 —
[illegible]	Rubattino	55 —	55 —
1000	Cantoni	3500 —	3325 —
100	Fucine	355 —	360 —
100	Olona	120 50	129 50
100	Ticino	161 —	173 —
250	Olcese	494 —	499 50
375	De Angeli	1062 —	1066 —
100	Cucirini C. C.	529 —	532 —
250	Cinificio	567 —	568 50
200	Rossari	669 —	670 —
250	Rotondi	615 —	618 —
25	Tosi	84 50	84 —
150	Coton. Merid.	260 —	257 —
100	Un. Manif.	363 —	360 —
100	Gavardo	653 —	653 —
1000	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	136 50	136 —
200	Cascami	473 —	468 —
75	Bernasconi	100 —	99 75
50	Chatillon	104 50	103 —
250	Snia	338 50	337 50
40	Facchetti	229 50	231 —
40	Scotti e C.	30 75	31 —
50	Ansaldo	88 50	89 50
250	Ilva	233 50	233 50
100	Metall. It.	362 —	363 —
17,50	Amiata	96 —	96 —
100	Montecatini	180 —	180 25
50	Dalmine	211 —	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	267 50	273 —
50	Bianchi	106 —	106 50
70	Isotta	30 —	30 75
200	Fiat	464 —	464 —
100	Reggiane	88 50	89 —
200	Franco Tosi	324 75	326 —
100	Adr. Elettr.	209 —	208 25
200	Cieli	325 —	326 50
200	Dinamo	300 50	301 50
200	Edison	313 75	312 50
200	Id. Posteriale	232 —	232 —
100	Dazio Milano	154 —	155 —
200	Bresciana	290 —	290 —
100	Valdarno	187 75	189 —
150	Piacentina	257 —	257 —
100	Sarda	73 00	73 25
250	Emiliana	474 —	474 —
100	S. F. I. L.	123 50	123 —
250	Trezzo D'A.	420 —	423 —
125	Cisalp. priv.	132 50	131 —
125	Id. ordinarie	106 —	108 25
100	Sesa	80 —	80 50
500	Comacina	670 —	670 —
50	Sip	71 —	70 75
250	Tirso	140 50	140 50
250	Vizzola	505 —	505 —
250	Merid. Elettr.	297 —	296 —
125	Orobia	515 —	515 —
500	Terni	269 50	269 50
10	Unes	11 60	11 75
100	Marelli	116 50	116 —
100	Tecnomasio	102 50	103 —
500	Tali	763 —	764 —
500	S. T. E. T.	605 —	604 50
100	Distillerie	200 —	200 25
150	Eridania	509 —	509 —
200	Raffineria	580 —	580 —
75	Molini Certosa	113 50	113 50
50	Rom. Zucch.	91 —	92 50
100	A. N. I. C.	103 50	103 25
10	Italgas	16 —	16 025
100	Mira Lanza	177 50	177 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	250 50	259 —
7	Petroli	11 40	11 60
70	Aedes	102 50	103 —
400	Fond. Reg. 1%	64 50	64 —
50	Ind. Edilizia	38 —	37 50
100	Fondi Rustici	108 50	108 —
100	Beni Stabili	213 —	213 —
75	La Milano G.	68 —	68 —
100	Saturnia	79 —	79 25
200	Silos Genova	197 —	197 —
40	Baroni	36 50	36 75
[illegible]	Burgo	336 50	336 —
50	O. I. G. A.	92 75	92 50
100	Italcementi	226 —	225 50
500	Pirelli It.	1352 —	1353 —
100	Pirelli e C.	412 —	410 —
25	Burini-Zeta	10 —	9 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	289 —	288 —
[illegible]	Tram. El. Gen.	402 —	416 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 —	4 —
[illegible]	Coton. Ligure	376 —	366 —
250	Off. El. Genov.	266 —	240 —
—	Montergiando	91 50	91 75
[illegible]	Saponerie	291 —	291 —
200	Molini A. I.	240 —	240 —
[illegible]	Silos Genova	200 —	200 —
250	Eridania	504 —	509 —
200	Raffineria Gen.	562 —	562 —
500	Ind. Zuccheri	1490 —	1490 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	607 50	607 50
400	[illegible]	2050 —	2040 —
500	Adr. Sicurtà A.	2065 —	2065 —
5000	» » B	9052 50	9040 —
200	Gerolimich	191 —	191 —
100	Martinolich	110 —	110 —
[illegible]	Tripcovich	360 —	361 —
100	Ampelea	432 —	435 —
[illegible]	[illegible]	355 —	355 —

DIALOGHI SULL'AUTARCHIA

NASCITA di una matita italiana

Dal "cedro odoroso" d'America al tiglio di Varallo e Val Chisone - Talco, ocre, lacche e aniline nazionali - 60 milioni di "pezzi", 30 milioni di lire

Impiega almeno sei mesi per essere pronta, una matita. Perchè la sua nera protagonista di grafite sia malleabile e morbida alla scrittura in una qualunque delle diciassette gradazioni che ne formano la classica serie dall'estremo tenero alla massima durezza; perchè un legno specialissimo, senza nodi e la più piccola imperfezione, possa rinserrarne l'anima in un cilindretto dove l'occhio non riesce più a discernere agli estremi la sutura delle due parti che lo compongono; perchè una vernice d'ebano o giallo cromo e una scritta d'oro le diano l'ultima veste, un nome, una sigla.

Quando s'era a Ginevra...

Possono bastare a noi poche ore per ricostruire attraverso le fasi essenziali, come in riproduzione con l'acceleratore, il ciclo generativo di questa piccola grande compagna dell'uomo? e pochi minuti al lettore per rendersene conto dalle nostre fugaci impressioni?

Speriamolo e non pensiamoci più...

Però siamo capitati bene. Cioè in una fabbrica che da sola produce buona parte delle matite nazionali (ma è anche la più antica, perchè cento anni giusti or sono, nel 1835, cominciava a fare a Torino il primo inchiostro italiano) e che (udite questa!) in concorrenza con le migliori Case del mondo ne ha fornite qualche tempo addietro... indovinate a chi? proprio alla Società delle Nazioni. Era in programma un bel Fascio Littorio accanto al marchio di fabbrica, ma naturalmente lassù non vollero saperne. Avercelo sempre così a portata di mano e sotto lo sguardo, avrebbe suscitato e suscitarebbe ancora qualche ricordo un po' troppo amaro di tanto giubilo democratico.

Poi non potremmo essere affidati in migliori mani: due, che poi diventeranno quattro con l'altro fratello pure chimico che alla fine giungerà di rincalzo a tutto vantaggio delle nostre nuove cognizioni. Intanto è il più giovane che ci fa gli onori di casa.

— Vogliamo cominciare dal legno?

Ma prima ancora di vedere e ascoltare le prime spiegazioni, è un odore fresco inconfondibile che ci viene incontro, avvolgendoci già a distanza nell'atmosfera del luogo. Come di mille matite temperate insieme, come se nell'aria fosse polverizzata una quintessenza di cedro.

— Cedro odoroso?
— Nostrano?
— Americano...

Ahinoi, il nostro spirito autarchico ha un interno sussulto.

Incollatura delle assicelle scanalate che a due a due accoglieranno negli incavi le mine

— ... ma è un rifornimento parziale inevitabile, che tuttavia è sempre meno gravoso che non la importazione del prodotto finito. Come per le matite che ci vengono dall'estero dopo aver ricorso anch'esse allo stesso legno esotico. Almeno così è una sola dogana che attraversa.

— Giusto, non c'è che dire.

— In questo momento tocca a lui ad essere segato in tavolette, ma vede tutti questi altri mucchi? Sono assicelle di tiglio nazionale — Varallo, Torre Pellice, Pinerolo, Saluzzo — già tagliate a giusta misura e in procinto di passare all'autoclave. Naturalmente hanno subito una scelta accuratissima e, almeno in fatto di nodi, sono inaccepibili...

— Tuttavia...

— ...non vanno ancora bene. E appunto per questo le ammorbidiamo in autoclave con una soluzione colorata di sapone che in più dà loro la tinta bruna del cedro. Dopo di che vengono essiccate, e siccome hanno già la lunghezza adatta e lo spessore — un po' abbondante si capisce — di una mezza matita, non resterà poi che levigarle e scanalarle sopra una faccia, farle combaciare due a due dopo aver messo nei solchi le mine...

— E in ogni coppia quanti lapis?

— In genere sei. Ma lo vedremo dopo; intanto passiamo all'essenziale...

Altro reparto. Non più sentore di resina e ronzio di segheria ma un'aria neutra fra il sordo rotolamento di grandi tamburi dove la grafite, mescolata ad acqua e a palle di porcellana come il rivestimento, subisce notte e giorno per due mesi filati una tale levigazione da diventare più che impalpabile e assumere le caratteristiche di una vera sostanza colorante.

— Provi a toccare.

Proviamo, e ci sporchiamo le mani come con inchiostro litografico. Una goccia che [illegible] sembra di piombo brunito si stem-

Cottura delle verghette di grafite e argilla a 1200°

pera di colpo in un bicchiere d'acqua come nero d'anilina.

— Ma questa grafite è per sua natura tanto molle e incoerente che ha bisogno di qualche cosa che le dia «corpo»...

Questo qualcosa non fatichiamo a riconoscerlo.

— Argilla?

— Di qualità speciale, che prima viene lavata, purificata e macinata, poi mescolata alla pasta di grafite che ha lasciato ai filtri il suo eccesso di liquido. E il tutto cilindrato per due settimane.

Osserviamo sui rulli le scaglie lucenti che si staccano ribaltano si ristirano senza requie. Le perdiamo di vista poco avanti, dinanzi a una pressa che ne sta trafilando una carica in un filo lungo, molle, untuoso che una donna spezza in segmenti e allinea velocissima sopra un rettangolo di legno.

Senza volerlo si pensa alla fabbricazione degli spaghetti, quasi che anche per queste «mine» il più fosse passato.

Sempre più difficile

— Così siamo quasi pronti?

— Anzi, ora le fasi più delicate. Appena secche — in quelle camere — vengono tagliate in tre parti e cotte in forno elettrico o a nafta per sei ore a milleduecento gradi.

— E questo è tanto difficile?

— Sì, perchè occorrono delle speciali cassette di terra refrattaria; assicurarne la chiusura ermetica, senza di che la grafite di ogni mina volatilizzerebbe lasciandosi dietro lo scheletro poroso dell'argilla; poi far subire alle verghette, ormai rigide ma aride e come porcellanate, un bagno caldo di grassi che le renderà meno fragili, più pastose, più scorrevoli. Altra difficoltà è stata quella di sostituire con terra refrattaria nazionale il prodotto inglese...

— Le cassette di cottura?

— Precisamente... che oggi ci facciamo noi, adottando anche cere nostre nelle formule dei bagni.

— E i risultati?

— Ottimi sotto ogni riguardo. Le sanzioni hanno giovato anche alle matite italiane. L'autarchia affina le ricerche nei laboratori dove si saggiano le materie prime e in ogni industria che le trasforma. Prendiamo il caso delle matite colorate e copiative: le prime a base di colori fissi, le seconde di colori solubili...

— Si fanno nello stesso modo delle nere?

— Sì e no. Macinazione, impasto e trafilatura ci son sempre. Si cuociono a temperatura più bassa le colorate per non alterare i loro pigmenti minerali; non si cuociono affatto le copiative a base di colori organici; variano i leganti che contribuiscono a tenere insieme le diverse sostanze... ma quello che più le interesserà sapere è che questi colori organici sono oggi «esclusivamente» italiani; e nostre le ocre, i colori fissi, le lacche. Che degli altri due componenti che in queste matite fanno le veci dell'argilla, l'uno, il caolino, si comincia a venire dalla Sardegna; l'altro, il talco, è della nostra Val Chisone, cioè tra i migliori del mondo.

Ora ritroviamo le mine di grafite perdute di vista. Sono sempre nudissime ma ben sgrassate e asciutte, che in una stanza a temperatura d'incubatrice stanno cadendo sei alla volta negli incavi delle assicelle, le quali incalzano da un nastro mobile già spalmate di un velo di colla. Quando la corsa sarà alla fine, ciascuna di queste avrà sopra la sua fedele compagna, una forte pressione le renderà un corpo solo con sei anima, il morso struggente delle frese la dividerà in altrettante pregiate matite. Non mancano che la pareggiatura agli estremi, una levigatura a regola d'arte, quella vernice e quei segni cui si accennava in principio, lasciatevi sopra da un'esile foglia d'oro. E la matita è giunta questa volta davvero alla fine, appena nata, ancora inedita e quasi fragrante, ma già rasse-

Matite già formate dalla fresa e pronte alla rifinitura

gnata a consumarsi appena fuori di casa.

— Una delle duecentomila — ci dirà poi l'altro fratello — che ogni giorno nascono in Italia.

— Allora una settantina di milioni all'anno?

— Diciamo un po' meno, tenendo conto solo delle giornate lavorative, ma sempre una trentina di milioni di lire quale valore della produzione. Forse si sarà stupito che del legno di cedro non si possa proprio fare a meno, che anche certa grafite occorre importarla, e così qualche balsamo che le resine sintetiche, malgrado i miracoli della chimica moderna, non sono ancora riuscite a eguagliare. Ebbene, il costo di tali materie prime non tocca il dieci per cento di quello del prodotto finito. Non è quasi autarchia?

Lo pensiamo anche noi.

B. Saladini di Rovetino

Dalle Provincie italiane

Atrocemente torturato

ALESSANDRIA. — Il possidente Domenico Macario, di 56 anni, da Cassine, sottoposto la sera del 3 novembre scorso ad inaudite sevizie da parte di una banda di malfattori allo scopo di rubargli le ingenti sue sostanze, ancora non è guarito dalle gravi ferite riportate. Come è noto, egli aveva subito in tale terribile situazione — per oltre tre ore quei malvagi lo avevano tormentato — la frattura di alcune costole, lesioni varie al viso ed alla nuca, l'avulsione dell'unghia dell'alluce sinistro e scottature di 3.o grado ai piedi ed alle dita. Il perito nel suo recente referto all'autorità giudiziaria ha dichiarato che occorrono ancora venti giorni prima che il Macario possa ritenersi guarito. Tutti i colpevoli, sette persone residenti nel nostro territorio, sono stati arrestati e sono qui detenuti.

Caduta di un sonnambulo

VALENZA. — Colpito da un attacco di sonnambulismo è rimasto, nella notte di ieri, tale Carlo Rizzoli di anni 47 da Torreberetti, il quale in costume adamitico scendeva in cortile per incominciare tosto una passeggiata. Salito sulla scala che conduceva al fienile, e giunto quasi alla sommità, poneva un piede in fallo e precipitava nel sottostante cortile. Alle invocazioni di soccorso giungevano i famigliari che prodigavano le cure più urgenti al disgraziato. Egli presentava la distorsione della gamba sinistra e contusioni varie pel corpo. La prognosi è riservata.

Truffatore arrestato

CUNEO. — Quel tale che, qualificandosi agente di P. S., il 30 novembre si era presentato al contadino Bartolomeo Giordanengo abitante in regione Madonna del Borgatto, in quel di Peveragno, e che abilmente aveva sostituito la busta in cui gli aveva fatto sigillare duemila lire in biglietti di Banca, con un'altra contenente ritagli di carta. Sulla scorta delle indicazioni fornite dal truffato è stato dai carabinieri identificato per tale Rocco Violo fu G. B., d'anni 46, da Dronero, residente a Torino ed è stato rintracciato ed arrestato a San Damiano, in Valle Maira. Il Violo si è reso confesso e presso di lui è stata sequestrata parte della refurtiva.

Muore nel sonno

BERGAMO. — Presentatosi uno sconosciuto alla casa di certo Giuseppe Forchini di Sovere, chiedendo alloggio per la notte, vi veniva di buon cuore accolto ed alloggiato in una camera. Recatosi però il Forchini al mattino dopo per svegliare l'ospite, con grande stupore lo rinveniva a letto freddo cadavere, ucciso pure da una paralisi cardiaca.

La cassetta scomparsa

BERGAMO. — Un audacissimo furto è stato consumato negli uffici dei grandi stabilimenti Legler di Ponte S. Pietro. L'impiegato Angelo Maggioli aveva nella mattinata prelevato 38.000 lire per la quindicina agli operai del reparto tintoria, chiudendole poi in una apposita cassetta di sicurezza. Ripreso lavoro nel pomeriggio il Maggioli con stupore rilevava la scomparsa della cassetta che fu più tardi rinvenuta, vuota, sul greto del fiume Brembo.

Annega nel Brembo

BERGAMO. — A Ponte S. Pietro veniva scorto nel fiume Brembo un involto che sembrava prima di stracci, ma osservato meglio presentava la forma di una figura umana. Prontamente ripescato, constatavasi trattarsi del cadavere di una giovane donna sui 30 anni, priva di qualsiasi segno di riconoscimento. Sono aperte indagini per far luce sulla tragica fine della giovane donna.

Ladro arrestato

SAMPIERDARENA. — Da diverso tempo nel cimitero della Castagna si verificavano furti; i carabinieri, istituivano indagini e arrestavano tale Silvio Pastalardo fu Michele, d'anni 37, abitante in salita Angeli 9. Perquisita la sua abitazione, furono rinvenuti oggetti funerari, ed una certa quantità di cera, residuo di «moccoletti».

Un furto

VARAZZE. — Ignoti, approfittando dell'assenza del sig. Egidio Marini, di quella momentanea della commessa, certa Elsa Gatta da Varazze, entrati alla svelta nel negozio, asportavano otto pezze di stoffa da vestiti per un valore di duemila lire.

Orribili morti

BOLZANO. — L'operaio Emilio Saxhalber di 30 anni da Laudes (Val Venosta), occupato presso un mugnaio, mentre era intento a pulire un canale nel quale scorreva l'acqua necessaria ad azionare le ruote del mulino, cadeva sulle ruote stesse, rimanendo orribilmente stritolato. Una raccapricciante fine ha pure fatto certa Antonia Bertoletti di 85 anni abitante in sobborgo di Gries, la quale mentre stava tranquillamente seduta su una sedia accanto alla stufa accesa colta da improvviso malore si accasciava sulla stufa. La poveretta riportava gravissime ustioni in più parti del corpo in seguito alle quali decedeva quasi subito.

LA MODA

Le condizioni necessarie per essere eleganti

L'abito ben tagliato ed il tessuto di pregio non bastano a formare la vera eleganza, vi è un'altra condizione, più modesta, ma non meno importante, ed è quella dell'ordine e della freschezza di tutto l'insieme; l'abitudine molto comune di portare anche in casa la sottana di un completo a giacca è una brutta abitudine, vi accorgerete che bastano pochi giorni perchè il Vostro insieme da passeggio prenda quell'aria usata e stanca che gli toglie molto della sua eleganza, e così per gli abiti da mattina e per quelli da pomeriggio; non c'è nulla che invecchi tanto un modello quanto il portarlo per molte ore in casa, la donna veramente elegante ne è convinta e perciò non manca mai di avere nel suo guardaroba il comodo abito che metterà appena tornata di fuori, non vogliamo parlare della solita vestaglia da camera, ma di un tipo di abito che può essere in velluto di seta o di cotone, in raso, in crespo o in lana leggera, sempre a tinte piuttosto chiare ma smorte, come il verde oliva, il giallo olio, il rosa antico, il piombo l'azzurro quasi bianco, il viola o il lillà; i modelli sono molto vari, certi sono lunghissimi con un breve strascico, aperti per tutta la lunghezza del davanti, con maniche a frate, stretti alla vita da un'alta sciarpa che ricade quasi fino a terra, altri sono chiusi dietro, molto accollati, tagliati a due pezzi, casacca ampia e sottana stretta e lunga, oppure si fanno con pantaloni molto larghi in raso, e giacchetta diritta senza chiusura che s'infila dalla testa; i più semplici ma non i meno eleganti sono in lana leggera, quasi velata, hanno la gonna lunga e sono ripresi sul davanti con piccoli drappeggi che partono dal collo per terminare alla cintura, maniche ampie e cintura in pelle di daino o in velluto di cotone. I modelli a tunica non sono consigliabili perchè mancano di praticità, l'abito da casa deve essere soprattutto comodo, ampio e di linea morbida; le guarnizioni sono discrete, piccoli ricami di pagliuzze o di perline al collo e sulle maniche, grandi rabeschi fatti con stretti cordoncini, spighetta di seta e simili, oppure qualche applicazione di nastro finemente arricciato che forma un mazzo di fiori a tinte sfumate. Per rendere la sottana più ricca e più morbida si usa molto foderarne l'orlatura di tulle o di velo di seta pieghettato, in modo che resti un poco più lunga e formi così una vaporosa profilatura.

Molto nuovi sono pure i modelli con giacca, l'abito è semplicissimo in crespo di seta o in raso, molto scollati e senza maniche, con la gonna stretta aperta da un lato, si portano con un'ampia giacca in velluto di cotone a tinta scura e a maniche ampie e lunghe, chiusa al collo da un solo bottone e da una sciarpa di seta, in modo che resti aperta poi, per tutta la sua lunghezza, queste giacche si portano anche con pantaloni di lana leggera e di raso, e possono avere anche la lunghezza di un tre quarti.

Bentivoglio

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17.15: Concerto — 18.45-19: «La difesa igienico-sanitaria del popolo italiano» — 19.30: Orch. diretta dal M.o Salerno — 20.20: Conv. del Presidente del C.A.U.R.: On. Eugenio Coselschi — 20.30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Hellera», opera in 3 atti di I. Montemezzi, diretta dal M.o Previtali.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.25: Circolo mandolinistico senese — 20: Giornale radio — 20.30: «In giro per il mondo», radiofantasia di L. Basilico — 20.45: Mezz'ora di musica da concerto — 21.30: Canti della terra d'Italia, orchestra diretta dal maestro G. Gallino — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore», commedia in 3 atti di Giraud — 22.15: Concerto per due pianoforti; esecutori: Michele Lessona, Raissa Lifschiz — Ind.: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: «Tatiana», opera di Lehar — Bruxelles I: 20.20: «Il liutaio di Cremona», comm. di F. Coppée — Bruxelles II: 20.15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert — Parigi P.P.: 21.30: «La petite Quaker», operetta di L. Moukton. — Koenigsberg: 20: Serata danzante — Droitwich N., North N., Londra N.: 21: Concerto dedicato a Rossini — Varsavia I: 21: Musica leggera e da ballo — Beromuenster: 20: «La principessa della czarda» operetta di Kalman — Monte Ceneri: 20.30: «L'affare Kubleski», commedia di Fodor e Lakatos.

TEATRI

ALFIERI

Stasera recita in onore di Giulio Donadio

La Compagnia di Giulio Donadio ha rappresentato ieri sera la novità: *Qui tutto può succedere* di Silvano D'Arborio.

La commedia, che alterna al brivido alcune note comiche, è stata applaudita più volte ad ogni atto. Giulio Donadio e gli attori della sua Compagnia hanno recitato con colorito impegno, e sono stati ripetutamente evocati alla ribalta.

Qui tutto può succedere si replica questa sera in recita d'onore di Giulio Donadio. Domani ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari. Resta fissato per giovedì sera l'inizio dell'annunciata breve stagione lirica con *Madama Butterfly*, di cui sarà protagonista la soprano Mobley Lushanya. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giovanni Fratini.

CARIGNANO

Ripresa de *L'indimenticabile agosto 1925*

AL CARIGNANO la Compagnia Govi riprende questa sera «L'indimenticabile agosto 1925» di Morucchio, che tanto successo ha riscosso fin dalla prima rappresentazione e ha continuamente richiamato un notevole numero di spettatori.

ROSSINI

Il lieto successo de *Le miserie del signor Travetti* e la replica

AL ROSSINI ieri sera la Compagnia d'arte dialettale piemontese ha riesumato «Le miserie del signor Travetti», capolavoro di Vittorio Bersezio, in occasione del 65° anniversario della prima rappresentazione. La interpretazione da parte di questo nuovo e affiatato complesso artistico è stata veramente lodevole. Particolarmente Mario Casaleggio, che impersonava il protagonista bersezianо, ha recitato con molta bravura riuscendo a ricomporre la caratteristica figura del personaggio così come l'Autore l'aveva voluta e insigni attori ne furono i fedeli e coloriti interpreti. Casaleggio è stato, di volta in volta, docile, compassionevole, commovente, proprio come deve essere il popolare personaggio, e il pubblico, ch'era numeroso, lo ha attentamente seguito e calorosamente applaudito anche a scena aperta. Col Casaleggio sono stati acclamati tutti i suoi compagni. Dato il successo della serata, il bel lavoro si replica questa sera. Domani sera un'altra interessante ripresa: «Il curato di Roccabruciata» di Giovanni Drovetti.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Disporre nello schema le parole sotto indicate, in modo che tutte trovino posto incrociandosi fra di loro.

MAI - NOE' - RAI - SIA - BONZI - BRODA - DOTTO - GEGIA - LEGGI - NAILA - PINNA - ODORE - OVILE - VIOLE - AGITATORE - BALIPEDIO - ESAMINARE - ORGANETTI - ORGANZINO - VAGABONDO

CASELLARIO INCOMPLETO

L	E				L	E	A	R	
				O	C	O			
I	A	T	E				S	U	C
			S	O	S				
E	I				S	I	D	O	
			D	O	N				
N	O				A	Z	I	O	

A B CC EEEEEEE G II LLLL NNNN OOOOO P R SSSS TT V

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Anagramma:

GOAL
OLGA
GOLA
LAGO

Salto di cavallo:

«Uno dei fascini del pericolo è il piacere di superare in esso ogni difficoltà».

Frin

Appendice di STAMPA SERA (45

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

CAPITOLO XVII.

La lettera

Colei che Mariat difendeva con convinzione tanto ardente, teneva testa, nello stesso istante, alle offensive ripetute ed infaticabili dei poliziotti.

Il commissario Wilhelm, della polizia giudiziaria, godeva fama meritatissima, di saper condurre gli interrogatori in tal modo da confondere i colpevoli per poco che questi non avessero i nervi solidi.

Per accrescere l'efficacia dell'attacco sferrato ai danni di Mirella, il commissario aveva deciso di procedere al primo interrogatorio nel locale stesso in cui era stato compiuto il delitto. Al giungere della polizia, il salottino era stato chiuso a chiave ma non erano ancora stati apposti i sigilli giudiziari.

Mirella, che aveva ricevuto le cure necessarie a rimetterla dallo svenimento, non si era ancora accorta di essere strettamente sorvegliata. Tuttavia fu invitata, molto cortesemente, a non muoversi dalla stazione radio trasmittente perchè la polizia intendeva interrogare immediatamente tutti i testimoni in grado di fornire qualche indicazione utile.

Mirella non insistette e rimase prostrata in una poltrona, in preda al terribile ricordo della sanguinosa visione. Questa era, almeno, la spiegazione di una prostrazione che veniva già sfavorevolmente commentata.

Quando due ispettori di polizia la informarono che era giunto il suo turno, ella li considerò dapprima con uno sguardo smarrito come se non avesse capito. Fu necessario insistere.

Mirella trasalì, si alzò, seguì passivamente le guide.

Quando vide che la conducevano nella sala in cui era stato compiuto il delitto, impallidì, barcollò e dovette fare uno sforzo su se stessa per non venire nuovamente meno.

Quando Wilhelm l'ebbe fissata con due occhi penetranti e la indovinò impressionabile e nervosa, si disse mentalmente, soddisfatto: «Non ci vorrà molto... E' cosa difesa!».

— Sedetevi, signorina.

Le indicò la sedia che aveva servito a Raimondo Bussanges, davanti alla tavola chiazzata di sangue e sulla quale erano ancora sparpagliati i foglietti della conferenza incompiuta. Mirella fremette, indietreggiò e rifiutò con un gesto.

Wilhelm non insistette: aveva raggiunto l'effetto che si ripromatteva. Ora, la fanciulla poteva rimanere in piedi. Egli poi, afferrando per lo schienale la sedia del dicitore, la rigirò e vi si mise a cavalcioni, in attitudine che gli era familiare.

Mirella rimase in piedi, pallida e tremante.

— Il vostro nome, cognome, età, professione...

— Mirella Claudia Ferrière, ventidue anni, segretaria-stenografa della stazione radiofonica «Radio-Lutèce».

— Dove siete nata?

— A Parigi, nel sedicesimo circondario.

— Ditemi tutto quanto sapete sull'assassinio di Raimondo Bussanges...

— So molto poco, purtroppo, signore — rispose con triste dignità — Mi trovavo, durante la sua conferenza, nel salottino d'attesa...

— Era quello, il vostro posto?

La fanciulla esitò, arrossì lievemente e rispose:

— No; avrei dovuto essere nel mio ufficio...

— Allora, che cosa facevate nel salottino d'attesa?

— Volevo ascoltare la conferenza del signor Bussanges. Nel mio ufficio non ci sono altoparlanti.

Il commissario si ripromise di ritornare su quel punto, finse di accettare la spiegazione del resto plausibile, e continuò:

— Eravate nel salottino fin dall'inizio della conversazione?

— Sì, signore. Sono entrata, non appena il signor Bussanges ne uscì col regista...

— Perchè proprio allora?

— Spiavo il loro allontanamento per poter entrare...

— Temevate un incontro col signor Bussanges?

— Sì.

— Perchè? Lo conoscevate?

Il magistrato ebbe l'impressione che Mirella mentisse quando rispose, con voce quasi impercettibile:

— No...

— Passiamo oltre e continuiamo. Quando il vostro direttore signor Brunois entrò nel locale in cui ci troviamo, voi impugnavate il pugnale col quale avevate colpito il disgraziato conferenziere...

— Come?... Che cosa dite? Il pugnale col quale avevo colpito... Ma è inconcepibile. Quando sono entrata in questa cabina ho visto Raimondo Bussanges abbattuto sulla tavola. L'arma era immersa fra le spalle. Primo mio moto, istintivo, è stato quello di afferrarla per il manico e ritirarla... Il signor Brunois è arrivato proprio in quel momento. E non so altro...

— Questa è la vostra tesi, signorina; non la mia.

— Ma, signore, i vostri sospetti sono odiosi! Se mi sono precipitata in questa sala si è precisamente perchè ho udito, al pari degli altri, il rantolo d'agonia, esalato dalla vittima dell'assassinio...

— E... avete visto qualche altra persona?...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'ultrapotente impianto radiofonico mondiale

Le caratteristiche del nuovo trasmettitore della stazione radio vaticana

Roma, martedì sera.

Il nuovissimo potente impianto radiofonico della Città del Vaticano, che sarà inaugurato nel pomeriggio della giornata di Natale, con la diretta partecipazione del Papa, è l'ultima creazione di Guglielmo Marconi che vi ha date premurose cure dirette, fino all'ultimo momento.

Marconi era stato ricevuto da Pio XI per parlare del nuovissimo impianto, il 8 giugno 1936 e poi successivamente altre volte. Il Papa aveva espresso il desiderio che la stazione radio del Vaticano fosse grandemente migliorata, sicchè fosse perfetta per le trasmissioni ma avesse anche una potenza eccezionale.

La prima a onde ultracorte

In conseguenza di questi propositi, i perfezionamenti da Marconi realizzati circa il funzionamento delle onde ultracorte sono stati, e per la prima volta, applicati nella costruzione del nuovo trasmettitore potentissimo che verrà a giorni inaugurato.

Ricordiamo che già il primo impianto radiofonico nella Città del Vaticano, curato anch'esso personalmente da Marconi, era stato ad onde ultracorte.

Il 12 febbraio 1933 l'inaugurazione aveva avuto luogo con grande solennità e Pio XI l'aveva per primo usato per pronunciare un discorso che fu udito in tutto il mondo. Allora la direzione della radio vaticana era tenuta dal Padre Gianfranceschi che poi morì e fu sostituito degnamente dal Padre Filippo [illegible] attuale direttore.

Marconi aveva fatto rilevare che quella era la prima stazione ad onde ultracorte. Con l'entrata in servizio di tale stazione, le onde storte ultracorte avevano allora la prima applicazione pratica, con la eloquente ed evidente dimostrazione della loro perfetta efficienza, attraverso gli esperimenti compiuti personalmente dal Pontefice oltre che da Marconi, con la stazione ad onde ultracorte di Castel Gandolfo. Quella stazione era basata sui seguenti elementi tecnici: kilowatt 10 (dieci); kilocicli a 5970; lunghezza d'onda metri 50,26 nel primo tempo; infatti quando Marconi ebbe perfezionate le sue esperienze in materia di onde ultracorte, alla stazione vaticana di Castel Gandolfo fu applicata la lunghezza d'onda di centimetri 57: nessuna altra stazione radio aveva questa minima tra le lunghezze d'onda.

Ma ora tutto è stato ancora cambiato in meglio. E' stata infatti trasformata la potenzialità generale della stazione, portando i kilocicli da 5970 a ben 15.120 con l'onda ridotta a 19,84. L'applicazione delle onde ultracorte è stata portata al minimo possibile, assicurando un funzionamento straordinario. Nessun'altra stazione radio in tutto il mondo può finora vantare le caratteristiche di perfezione che furono realizzate in questa.

L'impianto nuovo che sta per essere inaugurato, che fu eseguito con le indicazioni e l'opera fattiva diretta di Marconi, mette la stazione radio vaticana in grado di comunicare direttamente con ogni parte del globo: il trasmettitore di nuova costruzione è tale che consente quel minimo di varietà di onde che è indispensabile per poter stabilire delle dirette comunicazioni radiotelefoniche in tutto il mondo.

Da quello che abbiamo detto sulle caratteristiche tecniche del nuovo trasmettitore risulta evidente ch'esso è il più potente e più perfetto, e che usufruisce di onde ultracorte particolari. Noi non possiamo dare la più precisa indicazione dell'onda che sarà usata per le trasmissioni per una evidentissima ragione, che è la seguente.

Una ragione evidente

La Segreteria di Stato della S. Sede si serve della radio per comunicare direttamente coi suoi rappresentanti diplomatici in tutto il mondo. In certe giornate già precedentemente fissate ed a date ore del giorno, i diplomatici della S. Sede devono stare in ascolto della loro radioricevente e da essa ricevono le comunicazioni, gli ordini, le spiegazioni, le risposte alle questioni urgenti che hanno inviato a Roma. I diplomatici non possono rispondere alla radio poichè non hanno il trasmettitore, ma soltanto il ricevitore. Ma la Segreteria di Stato invece può ad essi liberamente parlare, rispondendo così ai quesiti o impartendo istruzioni. In tale modo la Segreteria raggiunge una celerità enorme, dà le comunicazioni con la massima chiarezza e, ciò che più conta, nel massimo segreto. Se si servisse del telegrafo, oltre al ritardo di molte ore, i suoi telegrammi andrebbero in mano agli impiegati ed alle direzioni telegrafiche dei diversi paesi attraverso ai quali passano prima di arrivare a destinazione (Pensare ad un telegramma inviato a Tokio o a Pekino o a Melbourne ed a Sidney!) e siano pure cifrati, il segreto [illegible] non è mai garantito. Con la radiotelefonia, usata su un'onda che nessuno conosce, il segreto è inviolabile... Ed ecco perchè non è possibile conoscere con assoluta precisione la misura dell'onda ultracorta del nuovo trasmettitore vaticano: il segreto che deve regnare sull'impenetrabilità delle comunicazioni. Basti dunque il conoscere che il trasmettitore è potentissimo e l'applicazione delle micro onde è sfruttata nel modo più perfetto.

IN CUCINA E IN CASA

FORMAGGIO IN FRITTURA. — Tagliare a pezzi eguali del formaggio fresco (stracchino), passare un paio di volte in uovo battuto e in pane grattugiato. Friggere in olio o strutto ben caldo. Servire caldissimo. E' conveniente procedere a una doppia impanatura prima di friggere, per evitare che il formaggio abbia a disperdersi.

LE LAME dei coltelli da frutta si puliscono con bianco di Spagna, quelle in vermeil si lavano in alcool, strofinando poi con una pelle di camoscio; quelle dei coltelli comuni, se arrugginite [illegible]

IL FENOMENO CANORO DELL'OTTOCENTO

Dai ponti della Dora ai trionfi del palcoscenico

L'inizio della sfolgorante carriera di Tamagno narrata da un ricoverato dell'Ospizio di Carità, suo antico compagno di coro

Di Tamagno — il fenomeno canoro dell'ottocento — ogni torinese conosce vita e miracoli.

Miracolosa veramente fu l'esistenza di questo nostro concittadino, garzone di oste che, semplice corista al Regio, chiamato di colpo a sostituire il tenore, aggiunge di sua iniziativa un «sì» alla sua parte; un «sì» così prodigioso che fa scattare il pubblico e rivela clamorosamente il, fino ad allora, oscuro cantante.

Un periodo oscuro

Oscuro è però un breve periodo della vita di Tamagno: quello appunto che precede il «sì» famoso. Si sa soltanto che allora Francesco Tamagno figlio del proprietario dell'osteria del Centauro, in riva alla Dora, soprannominata dei «Pesci vivi», serviva nell'osteria assieme ai fratelli e cantava sotto i ponti della Dora in compagnia di alcuni giovanotti.

Il caso ha voluto farci imbattere in uno di questi giovanotti, il quale, naturalmente, da tempo non è più tale: un certo Antonio Savio, ottantasettenne, ricoverato nell'Ospizio di corso Stupinigi, che ci ha narrato dei tempi in cui cantava con Tamagno.

— Andavamo sotto i ponti — egli spiega — in attesa di aver trovato un locale più adatto.

Era intenzione infatti di questi giovani di crearsi un coro; una «corale» anzi con relativo statuto e soci canterini come si usava allora e di cui il presidente sarebbe stato «Cichin»: Francesco Tamagno.

— Era lui che faceva le ricerche per la sede del coro, o che mandava Giuseppe, Domenico o Giovanni, i suoi fratelli — racconta il Savio — a farle; ma non trovava mai un locale di suo gradimento, perchè l'affitto superava quasi sempre la cifra di poche lire mensili che avevamo stabilito e raccolto per la sede del coro.

«Finalmente le ricerche furono coronate da successo: una piccola stanza, nel retro bottega di un negozio di commestibili dell'allora corso Ponte Mosca. Il futuro presidente chiede un permesso straordinario al padre, lascia di servire i clienti e corre a vedere «i locali» che trova di suo gusto: poche lire mensili di affitto.

«Le oleografie dei più noti musicisti e cantanti vengono appesi assieme al quadro del Sovrano e alle bandiere: giunge finalmente il gran giorno dell'inaugurazione.

«All'unanimità «Cichin» è eletto presidente e fa il suo discorso d'occasione. Applausi e lettura dello statuto; poi nella piccola stanza zeppa di soci ha inizio la attività della «società corale». Il presidente, attorniato da tutti i soci, dà inizio a questa attività facendo da «prima voce» in uno dei potenti cori che fino ad allora erano stati cantati soltanto sotto i ponti di Dora, o nei pergolati di qualche osteria periferica.

Un inizio disastroso

— L'effetto dell'inizio delle attività del circolo — racconta l'antico socio di allora — fu disastroso: segnò anzi la sua prematura fine.

«Accorse, allarmatissimo, il padrone del locale dalla bottega dove stava servendo la clientela. Quel «baccano», come egli lo chiamò, spaventava i compratori. I soci avrebbero dovuto avvertirlo di che genere di circolo si trattava.

E non ci fu verso, il presidente e tutti i soci ebbero un bell'implorare: l'affittuario non ascoltò ragione. Se volevano restare nel suo locale dovevano abbandonare gli acuti.

I soci, naturalmente, abbandonarono la «sede» e ritornarono a cantare all'aperto, finchè nuove e lunghe ricerche non ebbero successo. Fu trovato un padrone di casa amante del canto e da una di queste piccole stanze d'affitto, sempre a Porta Palazzo, Francesco Tamagno spiccò finalmente il balzo verso la gloria.

E raggiuntala rapidamente, il buon «Cichin» restò quello di un tempo. Non dimenticò mai gli antichi «soci».

E così questi. Restarono sempre amici, e il nostro interlocutore, rimasto un povero verniciatore di letti in ferro, rammenta ancor ora con commozione l'antico «presidente».

Non è soltanto un episodio di storia cittadina che rivive con i ricordi che egli ci ha narrato, ma anche il tempo della sua giovinezza lontana.

g. c.

Un'automobile torinese contro una cantoniera sull'autostrada di Bergamo

Ci comunicano da Bergamo:

Un'auto pilotata da certo Adelmo Viglongo di Torino, con a bordo certi Parini e Birolo pure di Torino, percorrendo l'autostrada Bergamo-Milano all'altezza del casello di Dalmine, per l'improvviso scoppio di una gomma posteriore, sbandava paurosamente, e, dopo aver abbattuto il distributore della benzina, andava a finire contro il casello della cantoniera, sfondando la parete in legno.

Nell'interno del casello si trovavano la moglie e la figlia del casellante, rispettivamente di 42 e di 4 anni, che rimasero seriamente ferite in varie parti del corpo cosicchè furono urgentemente ricoverate all'ospedale. La macchina si è sfasciata completamente, ma i viaggiatori sono rimasti miracolosamente incolumi.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno [illegible] in arresto le seguenti persone: Gaetano Brossa fu Ernesto ed Enrico Dosel di Enrico, perchè colpiti da ordine di carcerazione; Vittorio Alessandrini fu Giovanni, perchè sorpreso ad esercitare la questua. [illegible] Dell'Agio di Dante e Giacomo [illegible]

La visita del Federale ad una carrozzeria per auto

I trecento operai che lavorano negli stabilimenti della Carrozzeria Viotti hanno ricevuto stamane la visita del Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto al suo giungere dal cav. Viotti e dal comm. Cobalti, fiduciario del Gruppo rionale Scaraglio. Per prima è stata visitata la sede di corso Lepanto, ove il Gerarca si è soffermato ad osservare le varie fasi della costruzione delle carrozzerie ammirando vivamente la perizia di quegli operai che in un certo senso possono quasi essere considerati come artigiani, perchè nel lavoro che essi compiono non va mai disgiunta l'abilità tecnica dal buon gusto e da un certo senso d'arte. Nella sede di corso Stupinigi Piero Gazzotti ha poi percorso i vari settori dello stabilimento in cui le carrozzerie vengono verniciate e finite in ogni particolare. Agli operai adunati il Gerarca ha poi rivolto vive parole di compiacimento per il lavoro che essi svolgono e che tiene alto anche all'estero il buon nome della produzione italiana, concludendo con elevate espressioni di fede fascista. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento il cav. Viotti gli ha offerto una somma per le attività del Partito.

Tesseramento Fascio Femminile

Si comunica alle Donne fasciste, i cui nomi incominciano con le lettere A e B, che possono presentarsi all'Ufficio tessere (via Principe Amedeo, 5, Casa Littoria) per il rinnovo della tessera del P. N. F. Anno XVI, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Nel Salone de *La Stampa*

La recita di Govi rinviata a giovedì prossimo

Per il lutto de «La Stampa», a causa della morte del nostro inviato speciale in Cina, Sandro Sandri, caduto nel compimento del suo dovere, la recita della Compagnia Govi, che doveva aver luogo oggi nel nostro Salone, è stata rimandata a giovedì prossimo, alla stessa ora. I biglietti distribuiti sono validi per la differita rappresentazione.

Un progetto ideato nella nostra città

Come sarà arredata la casa nel nostro Impero?

L'esposizione di un modello nel periodo natalizio

Il progetto in uno schizzo del suo ideatore ing. Valabrega

Fra i problemi che dovremo impostare e risolvere uno ve n'è uno che sinora non era apparso importante, o per lo meno urgente: come sarà la casa nel nuovo Impero Africano? Come sistemeremo il suo interno?

Ora l'arredamento della casa, la sua razionalità ed il suo gusto, sono un aspetto non trascurabile del grado di civiltà di un popolo; in ogni periodo storico, dopo gli sforzi sanguinosi delle guerre conquistatrici, è successa una fase di assestamento vittorioso assai propizio allo svilupparsi di nuove forme di arte.

E' chiaro infatti che la creazione di un Impero coloniale presuppone il trasportarsi in luogo di una classe dirigente, abituata nella metropoli ad un alto livello di vita, e che cercherà a poco a poco di crearsi una abitazione adatta alle necessità di clima locali e consona al proprio gusto.

Si potrebbe lasciare ai singoli individui un'illimitata facoltà di farsi eseguire arredamenti nei più disparati generi, ma se coloro che già in Italia sono alla testa del movimento decorativo vorranno dedicare la propria attenzione a questo campo si riuscirà, con uno sforzo comune, a creare quelle direttive, che nel tempo potranno forse germinare uno stile.

La Stampa ha voluto appoggiare il primo tentativo del genere e nel periodo natalizio il suo salone a piano terreno ospiterà un grande ambiente di carattere moderno concepito per una villa di Addis Abeba.

Il Natale nell'Impero sarà il titolo di questa esposizione e vuole essere il Natale, il segno precursore di arte, adatta alla vita dell'italiano nuovo in Etiopia.

Il concetto da cui è partito l'ing. Ernesto Valabrega per realizzare questo ambiente è il seguente: [illegible] concessione, anzitutto, a quel pseudo gusto orientale che ha formato la delizia di molti africanisti: questi concepiscono la casa come un insieme di oggetti tratti dall'ambiente locale come: scialli musulmani gettati ad uso coperta; o narguilè di ogni foggia, o scimitarre a decorazione di parete. Nulla di ciò; la casa di un italiano dell'epoca nuova deve conservare il suo carattere europeo, moderno; specialmente là, a contatto con il mondo indigeno, noi dobbiamo insegnare il modo di vivere e di concepire l'arte; dobbiamo far sì che il futuro visitatore europeo ci trovi distaccati e sovrastanti al mondo locale.

In un'intervista con una giornalista francese, S. A. R. il Duca di Aosta esprimeva questo concetto: «L'europeo in Africa deve infallantemente radersi la barba tutti i giorni e conservare alla propria persona un carattere di nettezza assoluta e persino di eleganza: la mente come il corpo non deve correre il rischio di africanizzarsi», di [illegible]. Questo concetto del nuovo Vi-

cerè si dovrebbe applicare ad ogni campo della vita civile in Etiopia, e particolarmente alla casa.

Ognuno, quindi, nel limite delle possibilità, dovrà dare alla propria abitazione una importanza ancora maggiore di quella dedicata in Italia; anche perchè difficoltà della vita coloniale renderanno ancora più gradito il rientrare in una casa moderna ed accogliente.

La massima cura si dovrà dare allo studio di un ambiente comodo dalle linee armoniose. Si pensi infatti che in colonia la vita sociale, il ricevere gruppi di amici ha un'importanza ben maggiore di quanto ne abbia nella Madre patria.

La distribuzione della casa porterà quindi al posto principale l'ambiente del soggiorno, anche a costo di sacrificare in parte la sala da pranzo. E' appunto uno di questi tipiche sale di soggiorno che verrà presentata nel salone a pianterreno del nostro giornale; vedremo come in uno spazio limitato possano essere disposti con accorgimento diversi gruppi, da gioco, da riposo ed anche il necessario per uno spuntino più o meno inaffiato...

L'uso degli elementi locali può concorrere all'atmosfera dell'ambiente; questi materiali saranno però usati in modo completamente diverso da quello tradizionale; così le corde del Quaram, legate con motivi di legno, costituiranno decorazione della moderna finestra di sfondo; con il moderno materiale sarà eseguita una lampada dalla dolce luce diffusa, i pannelli di bassano e di sigrino si accoppiano nel mobile bar, il cui interno sarà ceramizzato. In terra il tappeto sarà in capra dell'antico Sultanato di Obia: fusione insomma di materiali etiopici e di idee moderne. A questo primo tentativo che La Stampa presenta a Torino, altri ne seguano, indicando nella loro varietà che l'Italia pensa alla vita in terra d'Africa come un «modo di essere» di alta civiltà.

La causa di beatificazione del prof. G. Toniolo presso la Curia di Torino

Presso la nostra Curia Arcivescovile si è iniziata, in questi giorni, dietro invito della Curia Arcivescovile di Pisa presso la quale si svolge il processo informativo per la causa di beatificazione del prof. Giuseppe Toniolo, l'interrogatorio, per rogatoria, di parecchie persone, sacerdoti e laici, che conobbero l'illustre professore pisano, distinto cultore delle scienze economiche e sociali e uomo di grande virtù.

Il prof. Toniolo fu parecchie volte a Torino dove aveva amici e tenne nella chiesa dell'Arcivescovado, presente il Cardinale Richelmy, una conferenza ai cattolici torinesi.

Incidenti stradali

Il cinquantaseienne Antonio Signa fu Vincenzo, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta la via Vigone, giunto all'angolo di via Perosa veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile targata n. 5998-TO. All'ospedale Martini, ove veniva medicato, i sanitari gli riscontravano delle contusioni ed escoriazioni guaribili in otto giorni.

Luigi Fabi fu Andrea, d'anni 49, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva a bordo della propria motocicletta il corso Cairoli, giunto all'altezza del monumento a Garibaldi, veniva investito dall'autocarro targato n. 800-CO. Nell'urto il motociclista riportava lesioni di varia entità che i sanitari dell'ospedale S. Giovanni giudicavano guaribili in un mese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	43	—
MILANO	50	60	19

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 16,44. - La **LUNA** sorge alle 14,49; tramonta alle 5,3. - Domani primo giorno delle Tempora d'inverno: vigilia e digiuno.

L'OROSCOPO del 15. — Per tutto il giorno Nettuno favorirà gli artisti d'avanguardia, i poeti, i musicisti, gli occultisti, gli affari d'oltremare e la navigazione. Dopo il tramonto Marte genererà accidenti, dispute e furie dovute a mancanza di controllo personale. (M. Segato).

CONCERTI. — Sabato 18, ore 17, nel Salone de «La Stampa»: violinista E. Pierangeli, pianista Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: «Il Faro» (dott. A. Venturi). Domani sera al G. R. Doglia (avv. C. Tomesa) e al G. R. Duca d'Aosta (prof. A. Fossati): «Il popolo nello Stato». - Al Guf: «Lo spirito dell'arte romana» (prof. M. Quercia).

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione delle tessere per i camerati con iniziali A e B.

I SANTI DI DOMANI. — S. Fortunato.

FIERE DI DOMANI. — S. Sebastiano Coroso, Caraglio, Carpignano Sesia.

NATALE in Val Formazza: turni di soggiorno organizzati dal Dopolav. Provinciale dal 24 dicembre.

FEDELTA' LABORIOSA. — Sono aperte le iscrizioni ai premi presso la Associazione «Pietro Micca».

LE IMPOSTE devono essere pagate entro il 18 per non incorrere negli interessi di mora.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: fotografie di Vittorio Zumaglino. — Curiae Malati Poveri; pitture di J. Boswell.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corrente: Torta Rosa, Cavallaro Leonardo, Capisale Clara, Colombini Eric, Garutti Maria, Boggio Maria, Nusso Mariarosa, Li Calsi Angela, Gai Giorgio, Poma Giovanni, Romano Maria, Predeo Vittorio, Di Gesù Rosa, Cola Renato, Truffo Ada, Rizzi Giuseppina, Cafasso Adriana, Baratto Rita, Olivero Luciana, Manfrino Mario, Garraffa Rosalia, Fiorani Vittoria, Pistone Marisa, Camerario Giovanni, Gallo Adolfo, Yocchi Alberto, Baltanino Pierangelo.

Nell'elenco dei matrimoni trascritti il giorno 13 dicembre e pubblicati nella «Stampa Sera» di ieri leggere bene: Castellana Giacinto, capitano complemento, con [illegible]

IL DELITTO DI VIA DEI MILLE

Un'altra versione e una traccia

L'uccisore attendeva la vittima nell'alloggio? L'alibi del carbonaio

Il delitto di via dei Mille rimane tuttora avvolto nel più fitto mistero. Nondimeno, dagli interrogatori, dalle indagini e dai sopraluoghi, pare non si debba escludere una nuova versione dei fatti. La Maglione deve essere giunta a tarda ora. V'è una donna che, uscita per portare il cane a passeggio, la vide in via dei Mille. L'uccisore era già nell'appartamento e colpì subito la vittima, appena essa vi pose piede. Dopo di che la trascinò in una camera — di qui la perdita di una scarpetta — e la finì con altri colpi al capo. Solo dopo la morte egli l'avrebbe imbavagliata e legata, e ciò per sviare le indagini. L'uccisore non sarebbe, quindi, un delinquente comune od occasionale; un uomo, invece, dotato d'intelligenza e d'una certa istruzione. E' risultato, infatti, che la Maglione aveva anche una «clientela» di grado elevato. Una lieve traccia viene seguita al riguardo dall'Autorità di P. S., che, naturalmente, mantiene il più geloso riserbo.

Il carbonaio di via Galliari, che è tuttora «fermato» ha presentato il seguente alibi. La sera del fatto, dopo aver giocato a carte con dei cugini in un caffè, rientrò in casa a mezzanotte, facendosi aprire dalla moglie, avendo dimenticato la chiave. Egli fu udito rincasare dal portinaio. All'atto del «fermo» aveva con sè 750 lire, provento di alcune vendite di merce. La Maglione aveva voluto stipulare con lui un contratto per assicurarsi la fornitura di carbone a prezzo costante per tutto l'anno. Aveva versato 500 lire d'anticipo. Si faceva portare un quintale d'antracite ogni 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

«RIVELLA» a ROMA

Abbiamo visto «Rivella» a Roma in prima linea nelle attraenti sfilate di moda italiana che hanno interessato e appassionato anche il gran pubblico internazionale presente sempre alle «prime» romane. Era giustamente rinomato «Rivella» per i suoi «capi» eccezionali di pellicceria, quelli che fanno epoca e rivelano lo stile e la potenza di una Casa. Portato sul terreno dell'autarchia, «Rivella» è stato ancora una volta pari a se stesso, risolvendo con abilità e limpidità ammirate i non facili temi posti dall'imperativo nazionale. L'eleganza, la signorilità, l'utilizzazione intelligente del prodotto imperiale (nazionale e coloniale) si sono imposti alla Commissione generale della quale facevano parte numerosi tecnici e ne ottennero il plauso, a cui si associarono le spettatrici eleganti delle numerose sfilate.

Particolarmente applauditi i modelli da sera e un mantello da giorno bianco e marron, di capretto dell'Asmara. Con ammirata perizia «Rivella» (che poteva già in parte considerarsi autarchico con la sua grande conceria e tintoria, emancipatrice da prestazioni tecniche straniere e precorritrice per numerosi ritrovati) ha saputo lavorare lo scoiattolo dell'Alto Adige in tinta martora di bellissimo effetto; la talpa in tinta nera, migliorando come brillantezza il celebre rat musqué ed ha ottenuto un successo sorprendente con un «tre quarti» in capretto marezzato tinto nero, che presenta i medesimi effetti del migliore breitschwanz. Tutto ciò, mentre utilizza un ottimo materiale di casa nostra, permette, nella media, dei prezzi abbordabili sulla base dalle 2000 alle tremila lire.

E' quasi superfluo aggiungere che «Rivella» da quella grande Casa che è, essendosi vastamente rifornito di imponenti collezioni negli scorsi anni, se ne vale tuttora per la creazione dei modelli extra extra, in persian, breitschwantz e visone. Questo fa parte della sua attrezzatura classica, come ricchezza di magazzino, maestria di lavorazione, magnificenza di eccezionali pellicce, particolarmente ricercate dalla clientela forestiera di Sanremo e di Campione d'Italia.

UNA GRANDE SCOPERTA

La scienza ogni giorno ci dà nuove grandi rivelazioni, ma una scoperta la più utile che voi signore potrete fare con la massima facilità e che sarà per voi preziosa è quella che farete osservando, attentamente, la qualità delle merci ed i prezzi di ogni negozio. Osserverete tosto che ai Magazzini «Alla Concorrenza» già Bonne Ménagère di via Garibaldi, potrete trovare tutto ciò che vi abbisogna per regali e per voi, ai prezzi più convenienti.

Visitate i nostri magazzini, una informazione non costa niente, e potrete così vedere il grandissimo assortimento di porcellane, cristallerie, ceramiche, posaterie, sopramobili, articoli da regalo, casalinghi ecc., e di conseguenza orientarvi per i vostri regali e i vostri acquisti.

«Alla Concorrenza» di A. Valdata via Garibaldi 16 - Tel. 49-456. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. *Si offrono sempre le figurine: «Concorso dei milioni».*

da BIANCHI comprerete I GIOCATTOLI di vostro gusto

perchè nei ricchissimi assortimenti di questi Grandi Magazzini (la più imponente collezione di giocattoli di tutta Italia) troverete certamente ciò che cercate.

Non tardate gli acquisti! Non aspettate gli ultimi giorni! Entrata via XX Settembre e Viotti

SCAMPOLI QUASI REGALATI

in pura lana, seta, cotone; tagli d'abito, soprabito, palto, ecc. *Fazzoletti da collo per signora, seta sfumata tinte di moda, solo L. 12.*

R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 35 ang. via Manzoni.

SAMBUCCO

via S. Franc. d'Assisi ang. Bertola. Un dono proveniente da Sambucco è sempre preferito. Ogni oggetto del suo negozio ha una impronta di originalità e di buon gusto.

PHILIPS RADIO

Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore. *Suppo L. & C.* - corso R. Parco, 1

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: Corso Vittorio Eman. 86

SUPER-OCCASIONI IN TAPPETI

Una primaria fabbrica di tappeti, per mancata esportazione, si è trovata in eccedenza di una importante partita di tappeti grandi per terra (sottotavola, canapè, ecc.) in tutte le misure.

Nell'imminenza dell'inventario annuale, dovendo realizzarli tutti, ne ha affidato la vendita alla ben nota «Casa del Bianco» - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie, di via Garibaldi 17.

E' un'occasione più unica che rara in questi momenti!

La vendita si effettua in base a metà del prezzo della giornata.

Anche non avendone bisogno è consigliabile di approfittarne. Ma occorre venire subito! I primi, in queste svendite di realizzo, sono sempre i più fortunati!

Distinte signore, signori Ufficiali, signori Professionisti, è proprio il momento opportuno per acquistare qualche bel tappeto!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Qui tutto può succedere» di S. D'Arborio (Serata in onore di G. Donadio).

CARIGNANO (C.a Govi) — Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto 1925», di U. Morucchio.

ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti», di V. Bersezio.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

GAY DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Follie di Broadway 1938» con R. Taylor, Eleanor Powell.

AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.

CORSO: «Mayerling», Charles Boyer, Danielle Darrieux. Grande successo.

CHIARELLA: Il maggiordomo e Compagnia Angelo Cecchelin. Successo.

V. EMANUELE: «La forza dell'amore».

BALBO: «Stasera alle 11», con Bragiotti, J. Lodge, M. Benassi, Tofano.

IDEAL: Notti messicane e Gran Var.

STATUTO: «Sentinelle di bronzo» (Premiato Venezia). Fosco Giachetti.

ALPI: «Demoni del mare». McLaglen.

NAZIONALE: Il bandito della Casbah.

MAFFEI: «I due misantropi» e grande spettacolo di Arte Varia.

MASSIMO: Falsari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, M. March. Lunedì: «Primavera», Jeanette MacDonald.

ITALA: «Arti e amori di Rembrandt».

TORINESE: Legge della foresta (a col.)

SAVOIA: «Il sentiero della felicità».

REGINA: «Treno fantasma» (giallo).

FORTINO: L'ombra del dubbio e Var.

VINZAGLIO: Il peccato di Lilian Day.

F. NUOVA Amazzoni bianche (dalle 10)

Cine BALBO STASERA ALLE 11

con John Lodge, la *Braggiotti*, *Benassi* e *Tofano*, continua a proiettarsi con successo, insieme all'irresistibile *Rumba* di Disney.

YOSHIWARA

Il Giappone

è attualmente all'ordine del giorno... e del cinematografo. I pochi film di carattere giapponese e di autentica interpretazione giapponese, vanno a ruba.

YOSHIWARA

è uno di questi, caldo di passione, ricco di sentimento, emotivo e tragico al massimo grado.

L'opera d'arte deriva da Maurizio Dekobra, attraverso l'elaborazione scenica di Max Ophüls.

La nuova stella giapponese

MICHIKO TANAKA

è la protagonista del dramma d'amore e d'amor di patria insieme a

SESSUE HAYAKAWA

celebrata conoscenza degli schermi mondiali. Vi si rivelerà pure l'attore *P. R. Willm*. Quanto prima a Torino, presentato dalla Lux.

Quanto prima!

la magica penna di **RUDYARD KIPLING**

il radioso sorriso di **SHIRLEY TEMPLE**

vi rapiranno e trasporteranno

ALLE FRONTIERE DELL'INDIA

Serie d'oro 20.th Century Fox.

ANGELO CECCHELIN

ha ottenuto ieri al *Chiarella* un successo trionfale; da oggi le repliche. Precede il film «*Il maggiordomo*» con Charles Laughton

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

All'alba dell'11 c. m., munito dei conforti religiosi, tornava a Dio l'anima infinitamente buona di

Musso Alberto

Chimico Farmacista

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ines Tinetti Rosso** coi figli Dott. **Enrico** ed Ing. **Giovanni**, le sorelle **Malvina** ed **Adele Giovanna**, i cognati, nipoti, parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto si dà notizia a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Bonafous, 2.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Sandro Sandri
moschettiere del giornalismo audace

STAMPA SERA

Due fotografie del nostro inviato Sandro Sandri di cui avete letto in 1.a pagina la morte nell'adempimento del dovere a bordo della cannoniera « Panay » bombardata nello Yanghzè.

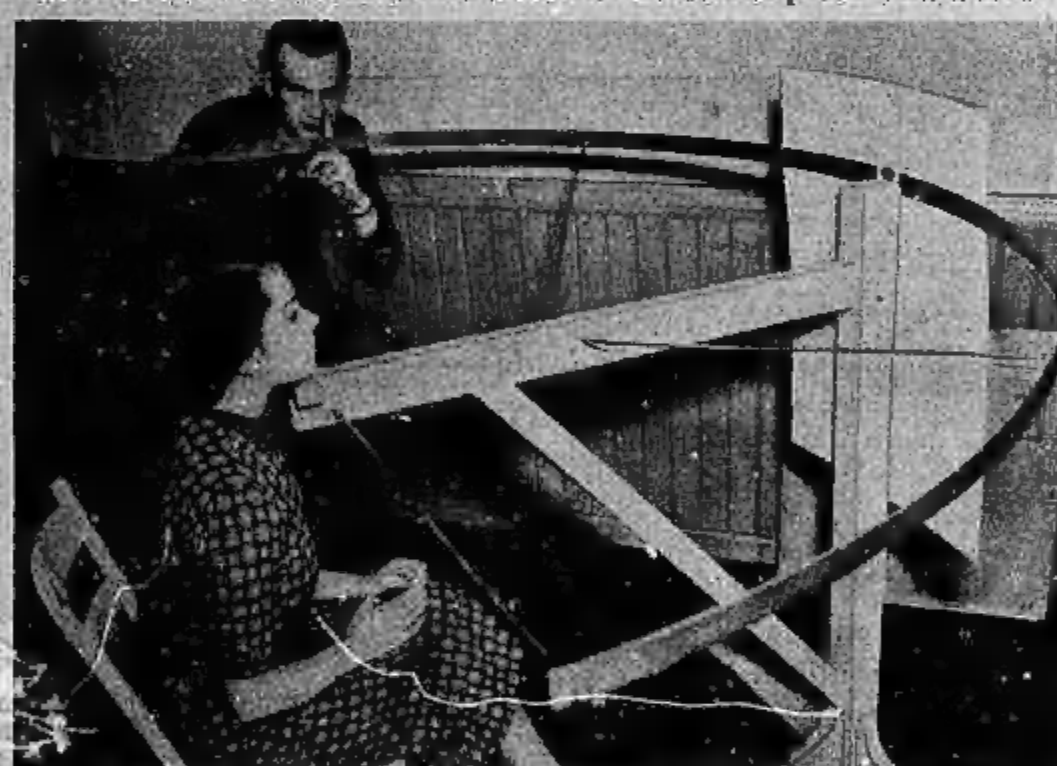
A lato: Moschettiere del giornalismo più ardimentoso, Sandro Sandri ha compiuto dalla prima linea il suo servizio durante la guerra di Spagna; eccolo in un patio spagnolo esposto al fuoco dei rossi con il fucile alla mano.

Sotto: L'ultima fotografia del compagno caduto giuntaci ieri dalla Cina; Sandro Sandri, recatosi coraggiosamente da Sciangai a Nanchino, visita una zona pericolosa subito dopo un bombardamento presso la capitale cinese.

L'ammiraglio Kiyoshi Hasegawa...

...è stato il primo alto comandante nipponico a manifestare il suo rammarico per l'incidente della «Panay». Eccolo col suo Stato Maggiore.

La villa dei Duchi di Windsor

Sono quasi terminati i lavori di rinnovamento della villa di «Lou Viei» che sarà abitata dai Duchi di Windsor e che così si presenterà a loro.

Alla scuola degli autisti...

...di Detroit si usa questo apparecchio per controllare vista e riflessi degli allievi.

Hauptmann a Vienna

L'arrivo a Vienna del famoso autore drammatico tedesco Gerardo Hauptmann che è stato invitato per ricevere nella capitale austriaca una onorificenza dal Ministro dell'Istruzione.

Il fuoco distruttore nelle saline francesi di Mousserolles

Una impressionante visione dell'immane incendio che ha distrutto quasi totalmente gli stabilimenti delle saline di Mousserolles presso Baiona, che sono le più importanti della Francia

In bicicletta sempre fermi

Per allenarsi alle lunghe corse questo meccanismo è l'ideale: si pedala senza mai avanzare.